

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CCXV**

n. **3**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

(Anno 2010)

*(Articolo 2, comma 6, del regolamento di cui al decreto
del Presidente della Repubblica 27 aprile 2006, n. 204)*

Presentata dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

(MATTEOLI)

Trasmessa alla Presidenza il 20 maggio 2011

PAGINA BIANCA

INDICE

1. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici	<i>Pag.</i>	5
2. Competenze istituzionali e organizzazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici	»	6
3. Considerazioni di carattere generale – Fonti normative – Aspetti innovativi	»	12
4. Provvedimenti di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 204 del 2006	»	17
5. Il servizio tecnico centrale	»	21
6. L'attività svolta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 2010	»	27
6.1 Attività consultiva	»	27
6.2 Attività svolta dal servizio tecnico centrale nel settore della qualificazione e certificazione dei prodotti da costruzione	»	45
6.3 Ulteriore attività del Consiglio superiore in campo tecnico e normativo	»	54
6.4 L'attività delle commissioni istituite presso il Consiglio superiore ed altre attività svolte nel 2010	»	70
<i>Allegato:</i> Breve storia del Consiglio superiore dei lavori pubblici	»	77

PAGINA BIANCA

1. IL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è il massimo Organo tecnico consultivo dello Stato, cui è garantita indipendenza di giudizio e di valutazione, nonché autonomia funzionale, organizzativa e tecnico-scientifica.

Nel 2006, in esito alle disposizioni della legge 5 marzo 1997, n.59, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 e della legge 11 febbraio 1994, n. 109, con il DPR 27 aprile 2006, n.204, si è provveduto al riordinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici quale Organo di consulenza obbligatorio del Governo e Organo di consulenza facoltativo per le regioni e gli altri enti pubblici competenti in materia di lavori pubblici.

La sede del Consiglio superiore dei lavori pubblici si trova presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Piazzale di Porta Pia – Roma.



*La sede del Consiglio superiore dei lavori pubblici
Roma - Piazzale di Porta Pia – Edificio sede del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*

2. COMPETENZE ISTITUZIONALI E ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 127 del DLgs 12 aprile 2006, n.163, recante "*Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*" è il massimo Organo tecnico consultivo dello Stato.

Il comma 1, del citato articolo 127 conferma la piena autonomia funzionale ed organizzativa, nonché l'indipendenza di giudizio e di valutazione del Consesso.

L'organizzazione del Consiglio superiore è caratterizzata da una struttura dipartimentale articolata in un Ufficio di Presidenza, a cui è preposto il Presidente generale nominato con DPR ai sensi dell'art.19 comma 3, del DLgs 165/01, e da cinque Sezioni alle quali sono preposti altrettanti Dirigenti di I fascia, nominati con DPCM ai sensi del comma 4, del richiamato art.19.

Nell'ambito del Consiglio superiore è inoltre incardinato il Servizio tecnico centrale, Organo che, alle dipendenze funzionali del Presidente del Consiglio superiore, cura la predisposizione delle norme tecniche fondamentali per la sicurezza delle costruzioni da osservarsi su tutto il territorio nazionale, la certificazione e la qualificazione dei materiali e dei prodotti da costruzione, nonché svolge le attività tecnico-scientifico, sia in ambito nazionale che in ambito europeo, ai fini dell'attuazione della Direttiva 89/106/CEE sui prodotti da costruzione.

Le competenze istituzionali del Consiglio superiore si esplicano attraverso le seguenti attività:

- *consultiva*, consistente essenzialmente nell'emissione, da parte dell'Assemblea generale o delle Sezioni, di pareri obbligatori sui progetti di lavori pubblici di competenza statale o comunque finanziati per almeno il 50% dallo Stato, di importo superiore a 25 milioni di euro, nonché di pareri richiesti da amministrazioni pubbliche centrali e locali;

- *normativa*, consistente nell'elaborazione ed aggiornamento di norme tecniche e di indirizzo (circolari, linee guida, capitoli tipo) in materia di sicurezza delle costruzioni e di opere speciali;
- di *rappresentanza* presso Enti ed Organismi nazionali ed internazionali competenti in materia di qualificazione e sicurezza dei materiali e prodotti da costruzione;
- di *certificazione, ispezione e vigilanza* per il rilascio della marcatura CE dei prodotti e dei sistemi destinati alle opere di ingegneria strutturale relativamente al requisito essenziale n.1 "resistenza meccanica e stabilità";
- di *certificazione, ispezione e vigilanza* per il rilascio di Benestare tecnico europeo dei prodotti e dei sistemi destinati alle opere di ingegneria strutturale relativamente al predetto requisito essenziale n.1 "resistenza meccanica e stabilità";
- di *abilitazione* di Organismi di certificazione, ispezione e prova ai sensi della citata Direttiva 89/106/CEE;
- di *abilitazione* dei laboratori di prove materiali ed ai laboratori di prove geotecniche;
- di *qualificazione* di acciai e di prodotti siderurgici per le costruzioni;
- di *qualificazione* della produzione e lavorazione di elementi strutturali in legno;
- di *qualificazione* della produzione di manufatti prefabbricati in cemento armato e in cemento armato precompresso per uso strutturale;
- di *dichiarazione* dell'idoneità tecnica di sistemi costruttivi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici predispone, altresì, *linee guida e studi tecnici* di carattere generale e normativo, nonché di ricerca sperimentale in materia di opere pubbliche, pubblica incolumità e sicurezza delle costruzioni, trasporti, infrastrutture e assetto del territorio. Tali linee guida sono finalizzate alla promozione del miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi costruttivi.

Si tratta di norme di indirizzo, quindi non cogenti, che costituiscono strumenti di supporto alle diverse attività che caratterizzano il settore delle costruzioni dalla produzione dei materiali, alla loro messa in opera, ai controlli in corso d'opera e

finali. Al riguardo, negli ultimi anni, il Consiglio superiore ha predisposto e pubblicato i seguenti documenti:

- *Linee Guida sul calcestruzzo strutturale;*
- *Linee Guida sul calcestruzzo ad alta resistenza;*
- *Linee Guida sul calcestruzzo preconfezionato;*
- *Linee guida per la redazione dei piani regolatori portuali*
- *Linee guida per la messa in opera del calcestruzzo strutturale e per la valutazione delle caratteristiche meccaniche del calcestruzzo indurito mediante prove non distruttive;*
- *Linee guida per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo di interventi di rinforzo di strutture di c.a., c.a.p. e murarie mediante FRP.*

L'attività consultiva del Consiglio si svolge nell'ambito delle adunanze dell'Assemblea generale e delle Sezioni; in un anno vengono svolte in media 15 adunanze di Assemblea generale ed oltre 80 adunanze di Sezione.

L'Assemblea generale è costituita dal Presidente del Consiglio superiore, dai Presidenti di Sezione, dal Segretario generale e dai Componenti di cui all'art. 3, commi 3, 4 e 5, del DPR 27 aprile 2006, n.204, recante "*Regolamento di riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici*". Detti Componenti prendono parte alle sedute di Assemblea generale e delle Sezioni, nonché alle riunioni delle Commissioni relatrici degli affari sottoposti all'esame del Consiglio Superiore.

L'organico del Consiglio superiore, a seguito dell'entrata in vigore del DPR 3.12.2008, "*Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*", prevede, nelle more della riorganizzazione di tale Consesso, la presenza di sei dirigenti di livello dirigenziale generale, di cui uno ai sensi dell'art. 19 comma 3 del DLgs 165/2001 e ventuno dirigenti di seconda fascia.

Attualmente, dei ventuno dirigenti predetti, ne risultano in servizio venti, di cui, quindici Consiglieri e cinque Dirigenti tecnici presso il Servizio tecnico centrale.

La dotazione organica dei dirigenti di prima e seconda fascia, nonché del

personale non dirigenziale, è ricompresa nell'ambito della dotazione organica complessiva del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (art.11 del DPR 204/06).

Il personale non dirigenziale di varie qualifiche attualmente in servizio è costituito da 50 unità (40 assegnate al Consiglio superiore e 10 al Servizio tecnico centrale), come dettagliato nel seguente prospetto.

Posizione economica	Segreteria generale e Sezioni	Servizio tecnico centrale	Totale
F5	1	1	2
F4	8	—	8
F3	12	3	15
F2	15	6	21
F1	4	—	4
TOTALE	40	10	50

Il personale in servizio rappresenta meno del 50% dell'organico previsto a regime – sulla base delle previsioni più recenti elaborate in occasione dei lavori preliminari all'emanazione del regolamento di riordino del Consiglio superiore.

La situazione di carenza di personale si è particolarmente e ulteriormente aggravata negli anni più recenti, a causa di numerosi trasferimenti/comandi e collocamenti a riposo di personale, che non hanno avuto le necessarie sostituzioni.

Particolarmente critica risulta la situazione del Servizio tecnico centrale, la cui attività tecnica di istruttoria, qualificazione e certificazione è complessa e delicata, riguardando il controllo e la sicurezza delle costruzioni e dei prodotti all'uso impiegati (acciaio per cemento armato e cemento armato precompresso; legno; elementi strutturali prefabbricati di cemento armato o cemento armato precompresso; prodotti innovativi), attività per le quali, peraltro, sono necessarie figure professionali eminentemente tecniche (ingegneri), qualificate ed in possesso di conoscenze tecnico-scientifiche nelle materie di competenza del Servizio.

Nell'ambito del Consiglio Superiore dei lavori pubblici operano, inoltre, le seguenti Commissioni permanenti:

- Commissione di cui all'art.4 comma 2 del DLgs 264/2006, recante “Attuazione della direttiva 2004/54/CEE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea”;
- Commissione di cui all'art. 8 del DM 28.10.2005 recante “Sicurezza nelle gallerie ferroviarie”.

Presso il Consiglio superiore opera, altresì, la Delegazione italiana della *Commissione tecnica di sorveglianza italo-francese sul Lago di Moncenisio*, istituita a seguito del Trattato di Pace di Parigi del 10.2.1947 (cui venne data esecuzione con decreto del Capo Provvisorio dello Stato 28.11.1947, n.1430), e ai sensi degli artt.9 e 12 della Convenzione italo-francese sul Moncenisio del 14.8.1960 (recepita con d.P.R. 5.7.1961, n.8261)¹.

Sotto la Presidenza Generale opera anche la Delegazione Italiana presso l'*Associazione Internazionale di Navigazione* (A.I.P.C.N. o P.I.A.N.C.) con sede a Bruxelles. L'Associazione è una organizzazione tecnico-scientifica, apolitica e senza fini di lucro, cui aderiscono soci individuali, studenti e collettivi (Autorità Portuali, Università, Enti pubblici, società private, studi professionali) e i Governi nazionali di circa 40 Paesi.²

¹ La diga del Moncenisio costituisce un caso rilevante per la sicurezza delle popolazioni e dei territori italiani a valle (da Susa fino a Torino). Lo sbarramento venne realizzato sul torrente Cenischia negli anni 1963-68, in territorio francese ma in versante alpino, ceduto dall'Italia alla Francia; la diga è inserita in un complesso di impianti per lo sfruttamento idroelettrico dell'Alta valle del fiume Arc e della valle del torrente Cenischia. Sulla base della citata Convenzione tra Italia e Francia del 14.8.1960, l'utilizzazione idroelettrica del serbatoio è congiunta italo-francese (ENEL - EDF). L'EDF utilizza le acque derivate presso la Centrale di Villarodin, mentre l'ENEL utilizza le acque derivate presso la centrale di Venaus. La delegazione italiana della Commissione è coordinata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la relativa composizione è stata rinnovata recentemente con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 247 del 21.11.2008.

² Fondata nel 1885 a Bruxelles dove ha tuttora la sua sede, l'*Associazione Internazionale di Navigazione* (A.I.P.C.N. o P.I.A.N.C.) ha quale obiettivo la promozione dello sviluppo della navigazione marittima e interna incoraggiando il progresso tecnico nella pianificazione, progettazione, costruzione, gestione e manutenzione dei porti e delle vie navigabili (con particolare attenzione ai problemi ambientali) sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Anche la pesca, la navigazione sportiva e da diporto sono oggetto degli studi dell'Associazione. La sua direzione, a livello internazionale, è assicurata dalla Assemblea Generale Annuale (AGA), formata dai delegati dei paesi membri. Ogni quattro anni si svolge il Congresso Internazionale: la sua prima edizione si tenne a Bruxelles nel 1885. Con cadenza quadrimestrale il PIANC pubblica un bollettino internazionale, che, con qualificati contributi tecnici, costituisce un ulteriore riferimento nella pratica professionale.

Alla Presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici è demandata la pubblicazione della rivista “*Giornale del Genio Civile*”, rivista fondata nel 1859.

Il primo numero fu pubblicato a Torino per volontà del Ministro Menabrea, affinché ufficiali e funzionari potessero periodicamente consultare leggi, decreti e circolari, nonché seguire attraverso memorie studi e pareri la cosiddetta parte non ufficiale della rivista, affidata alla responsabilità del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di decisiva importanza ai fini dell'aggiornamento ed approfondimento *"di quanto la nostra tecnica ci offre nei più disparati campi"*.

Da allora la rivista rappresenta la memoria storica ed un patrimonio conoscitivo di altissimo valore e raccoglie decenni di pubblicazioni di studi dei più importanti ingegneri civili e di articoli tecnico-scientifici elaborati da prestigiosi studiosi e docenti.

La pubblicazione di questa rivista risulta, da alcuni, anni sospesa per la mancanza di risorse ad essa dedicate.

L'Associazione pubblica altresì i rapporti finali dei Gruppi di lavoro internazionali istituiti su specialistici argomenti di settore.

L'insieme dei delegati governativi, dei soci individuali, studenti e dei soci collettivi di ogni Paese costituisce la Sezione Nazionale. Il Governo Italiano ha aderito al PIANC nel 1902. Alla Sezione Italiana (PIANC Italia) aderiscono circa 380 soci, ha sede presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a Roma e fa parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E' presieduta dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Periodicamente la Sezione Italiana organizza seminari di aggiornamento professionale ed incontri tecnici. L'appuntamento "istituzionale", per i soci e non soci, sono le “Giornate Italiane di Ingegneria Costiera”, Congresso che si organizza con cadenza biennale.

3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE — FONTI NORMATIVE - ASPETTI INNOVATIVI

Il vigente Regolamento di *“Riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici”*, approvato con D.P.R. 27 aprile 2006 n. 204, trae fondamento dall’art.6 della legge-quadro sui lavori pubblici (legge 11 febbraio 1994, n.109, e successive modificazioni ed integrazioni), concernente la *“Modifica dell’organizzazione e delle competenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici”*, dagli articoli 9 e 96 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione della delega di cui alla legge 15 marzo 1997, n.59, nonché dall’art.2 del decreto legislativo 12 giugno 2003, n. 152, recante modifiche al D.lgs 30 luglio 1999 n. 300 che prevede il *“riordinamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici quale organo di consulenza obbligatoria del Governo ed organo di consulenza facoltativa per le regioni e gli altri enti pubblici competenti in materia di lavori pubblici”*.

Tale riordino, previsto dall’art.43, comma 2-septies, del DLgs 300/1999, per come modificato dal DLgs. 152/2003, scaturiva in primo luogo dalla necessità di una rimodulazione in chiave funzionale ed organizzativa del massimo Organo tecnico consultivo dello Stato, mentre ha mantenuto, in linea generale, l’impostazione relativa alle rappresentanze delle Amministrazioni e della Società Civile e quella inerente le specifiche competenze del Consesso.

Ciò, nel solco della tradizione del Consiglio fondato nel 1859 (legge 20 novembre 1859 n. 3574)³, quale suprema istituzione tecnica dello Stato e, nella storia, dapprima strumento di magistratura tecnica per l’unificazione infrastrutturale del Paese dopo l’unificazione politica, successivamente strumento per lo sviluppo urbanistico e per l’assetto del territorio nazionale nei passaggi dall’economia agricola a quella industriale e post-industriale, poi strumento per la ricostruzione di ambiti territoriali colpiti da una serie rilevante di calamità naturali, e ancora strumento per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, ma anche per la cosiddetta edilizia

³ Per una breve storia del Consiglio superiore dei lavori pubblici si veda l’Allegato a questa Relazione.

pubblica di servizio, ed altresì, determinante strumento per la ricostruzione post-bellica, per il restauro del prezioso patrimonio storico ed artistico-monumentale danneggiato dalle guerre e per la realizzazione di imponenti interventi di edilizia economica e popolare.

Il Consiglio superiore ha, quindi, svolto competenze a tutto campo, rappresentative di una cultura multidisciplinare e complessa, per l'espletamento delle quali sono stati necessari vari adeguamenti dell'originaria struttura, concretizzatasi a seguito della legge n. 1460 del 1942 che ha precisato la definizione del Consesso quale *“massimo Organo tecnico consultivo dello Stato in materia di opere pubbliche”*, definizione ribadita dall'art.6 della legge-quadro sui lavori pubblici (legge Merloni).

Il riordino realizzato con il DPR 204/06, ridefinisce la struttura del Consiglio adeguandola alle variazioni delle competenze nel comparto di intervento in questione, diversamente distribuite tra lo Stato centrale ed Autonomie locali, alla stregua dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza.

La natura più articolata della Repubblica, anche a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, ha infatti introdotto nel tempo elementi di complessità, nuovi centri di responsabilità e di garanzia, soprattutto a livello locale, che inevitabilmente hanno inciso sulla attribuzione delle competenze nel settore delle opere pubbliche e quindi sulla struttura del Consiglio superiore.

Lo stesso quadro legislativo, proprio attraverso la ridefinizione dei poteri tra Stato ed Enti locali, ha comunque ribadito, ed in un certo senso rafforzato, i compiti di indirizzo e di definizione di criteri che attengono alla struttura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella quale il Consiglio, nelle materie specifiche, trova la sua naturale e centrale collocazione. Ciò tenendo conto che sono rimasti, e per questo assumono oggi maggiore importanza, i compiti di valutazione rivolti alla realizzazione di quelle necessarie infrastrutture di cui il Paese ha assolutamente bisogno per vincere una sfida che oggi si gioca a livello europeo.

La riorganizzazione del Consiglio superiore è stata concepita in piena coerenza sia con i criteri di *“efficienza”*, *“efficacia”* ed *“economicità”* dell'azione

amministrativa di cui all'art.2 del DLgs 165/01, sia con i principi di "sussidiarietà" ed "adequatezza" – principi che hanno ispirato la riforma della Costituzione e sono stati riaffermati, nella loro accezione più ampia, anche dalla Corte Costituzionale (sentenza n.303/2003).

In quest'ottica, l'attività consultiva del Consiglio superiore viene esercitata sia nell'ambito delle materie di interesse dello Stato, sia riguardo alle questioni che le altre Amministrazioni pubbliche ritengano di sottoporre all'esame del Consesso.

Pertanto, ferme restando le competenze già attribuite al Consiglio, ai sensi della legge 109/94, a seguito del decentramento amministrativo, il Consiglio superiore tende a riassumere sempre più il ruolo di organo tecnico consultivo di tutte le pubbliche amministrazioni, centrali e territoriali, che ne avvertano l'esigenza, e, quindi, ne facciano richiesta.

Ciò anche al fine di individuare un organismo consultivo unitario ed univoco nella trattazione di tutte le questioni relative al comparto delle opere pubbliche e delle infrastrutture di trasporto, che sia in grado di fornire al contempo pareri tecnico-amministrativi, linee guida di validità generale e specifici indirizzi operativi per le problematiche tecniche che caratterizzano le diverse fasi del procedimento che va dalla programmazione, alla progettazione degli interventi ed alla realizzazione delle opere.

E' in questo modo possibile utilizzare l'esperienza acquisita dal Consiglio superiore nella sua ultracentenaria attività a vantaggio del progresso del Paese, nel pieno rispetto dell'autonomia delle Regioni e degli Enti locali introdotta con la legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001.

Il Regolamento prevede, infatti, che il Consiglio superiore possa intervenire nel modo più ampio non solo sulle materie di competenza statale, ma anche, ove richiesto, su temi di competenza regionale o locale, con l'emissione di pareri di carattere facoltativo a vantaggio dell'uniformità di valutazione al livello nazionale e dell'osmosi fra le varie professionalità rappresentate, che non vincolano, ma facilitano e rendono più certe le decisioni che ciascun Ente può e deve assumere nell'ambito della sfera di autonomia che la legge gli conferisce.

La riarticolazione delle competenze del Consiglio superiore ha comportato altresì, la necessità di modificarne ed integrarne la composizione, al fine di adeguare la struttura alle attuali esigenze di rappresentatività e partecipazione delle diverse amministrazioni pubbliche e di garantire la interdisciplinarietà e l'approccio sistemico alle problematiche tecnico-scientifiche trattate.

In tale ambito, oltre alla nomina, tra i componenti effettivi, di rappresentanti designati dalla Conferenza Unificata, è stata prevista, per l'esame di singoli progetti di lavori pubblici, la presenza, rafforzata dal diritto di voto, di rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni in cui l'opera è localizzata.

Il Regolamento, inoltre, ribadisce ed integra le funzioni svolte dal Consiglio superiore nel settore della normativa tecnica per la sicurezza delle costruzioni, attraverso l'elaborazione di norme, circolari e linee guida, l'esercizio della vigilanza sugli organismi di normalizzazione ed il coordinamento dell'attività normativa in ambito nazionale ed europeo già di competenza del Consesso a legislazione vigente.

Tali attività vengono svolte anche mediante il Servizio tecnico centrale, che opera alle dipendenze funzionali del Presidente generale del Consiglio superiore.

Il provvedimento di riordino, a seguito di una attenta valutazione e verifica dei compiti del Servizio tecnico centrale, sulla base della legislazione vigente e tenuto conto delle recenti disposizioni europee, ha ridefinito un più consono ruolo dello stesso Servizio tecnico centrale nell'ambito del Consesso.

In attuazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della Legge 244/07 (Legge finanziaria 2008), con decreto legge n. 85 del 16 maggio 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, il Ministero delle infrastrutture e il Ministero dei trasporti sono stati nuovamente accorpati. Questo fatto ha comportato l'emanazione di un nuovo Regolamento organizzativo della struttura ministeriale che è avvenuta con il DPR n. 211 del 3 dicembre 2008, di cui si è già detto.

Il predetto decreto non ha apportato modifiche alla missione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma ne ha rideterminato la dotazione organica in relazione

alle posizioni dirigenziali. Sarà pertanto necessario recepire tali variazioni tramite un Decreto del Presidente della Repubblica, al quale si sta lavorando, che consentirà altresì di calibrare l'organizzazione del Consiglio anche in funzione delle necessità nel frattempo intervenute.

4. PROVVEDIMENTI DI ATTUAZIONE DEL D.P.R. 204/2006

Benché sia imminente l'emanazione di un nuovo decreto per la riorganizzazione del Consiglio superiore, nonché del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del quale il Consiglio è incardinato, si rappresentano i provvedimenti che hanno portato, in attuazione al DPR 204/2006, all'assetto organizzativo che ha caratterizzato il Consiglio durante tutto il 2010.

Con D.M. n.14610 del 3 ottobre 2006 si è provveduto, ai sensi dell'art.6 del Regolamento (DPR 204/2006) alla ripartizione analitica delle materie tra le cinque Sezioni nelle quali si articola il Consiglio superiore.⁴

⁴ Le attribuzioni delle cinque Sezioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono, pertanto, le seguenti:

Prima Sezione - Opere edili e strutturali

- Opere e impianti di edilizia ordinaria e speciale;
- Strutture ordinarie e speciali;
- Materiali e tecnologie innovative;
- Consolidamento di organismi edilizi;
- Delocalizzazione e trasferimento di centri abitati;
- Progetti di infrastrutture strategiche pubbliche o private di preminente interesse nazionale del settore di competenza (art.3 – comma 4 del DLgs n. 190 del 20.08.2002);
- Legislazione delle opere pubbliche e normativa tecnica generale e del settore di competenza;
- Classificazione sismica;
- Competenze e tariffe professionali;
- Pareri su atti a rilevanza esterna del Servizio tecnico centrale su richiesta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Seconda Sezione - Assetto territoriale, ambiente, informazione, energia e Affari generali

- Affari generali;
- Linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale. Pianificazione territoriale generale e di settore;
- Pianificazione e programmazione delle grandi reti di interesse nazionale e delle opere pubbliche;
- Questioni attinenti l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-ambientale ed archeologico, in particolare in relazione alla loro interazione con la realizzazione delle opere;
- Abusivismo edilizio. Interventi di recupero urbano;
- Sistemi informatici. Sistemi di comunicazione e telecomunicazione;
- Componenti e realizzazioni tecnologiche innovative nel settore dell'informazione;
- Impianti per il trattamento dei rifiuti solidi;
- Impianti di produzione, trasporto, distribuzione dell'energia, derivante da fonti rinnovabili e non rinnovabili;
- Componenti e realizzazioni tecnologiche innovative nel settore dell'energia;
- Progetti di infrastrutture strategiche pubbliche o private di preminente interesse nazionale del settore di competenza (art.3 – comma 4 del DLgs n. 190 del 20.8.2002);
- Legislazione delle opere pubbliche e normativa tecnica del settore di competenza;

Appare utile evidenziare che il concetto informatore che ha caratterizzato la riformulazione della ripartizione delle materie tra le Sezioni è stato quello di individuare un punto di equilibrio tra la conservazione delle radici storiche del Consiglio superiore dei lavori pubblici e l'indifferibile necessità di svolgere compiti di

-
- Pareri su atti a rilevanza esterna del Servizio tecnico centrale su richiesta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Terza Sezione - Opere marittime

- Piani regolatori portuali, varianti e adeguamenti tecnici funzionali;
- Opere marittime e portuali;
- Terminali e piattaforme in mare aperto;
- Approdi e porti turistici;
- Piani delle coste e opere di difesa delle coste;
- Infrastrutture logistiche per i trasporti marittimi;
- Sistemi tecnologici per il monitoraggio, il controllo e la sicurezza della navigazione marittima;
- Progetti di infrastrutture strategiche pubbliche o private di preminente interesse nazionale del settore di competenza (art.3 – comma 4 del D.Lgs n. 190 del 20.08.2002);
- Legislazione delle opere pubbliche e normativa tecnica del settore di competenza;
- Pareri su atti a rilevanza esterna del Servizio tecnico centrale su richiesta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quarta Sezione - Idraulica e Opere idrauliche

- Piani di bacino, piani di stralcio e piani di assetto idrogeologico;
- Interventi di difesa del suolo;
- Dighe e traverse (sbarramenti di ritenuta);
- Costruzioni idrauliche;
- Opere idraulico-forestali;
- Sistemazioni fluviali;
- Opere per la navigazione interna;
- Impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque reflue;
- Infrastrutture logistiche per i trasporti fluviali;
- Sistemi tecnologici per il monitoraggio, il controllo e la sicurezza della navigazione interna;
- Progetti di infrastrutture strategiche pubbliche o private di preminente interesse nazionale del settore di competenza (art.3 – comma 4 del DLgs n. 190 del 20.8.2002);
- Legislazione delle opere pubbliche e normativa tecnica del settore di competenza;
- Pareri su atti a rilevanza esterna del Servizio tecnico centrale su richiesta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quinta Sezione - Infrastrutture e trasporti stradali, ferroviari, metropolitani ed aerei

- Infrastrutture stradali, ferroviarie, metropolitane ed aeroportuali;
- Reti di trasporto stradali, ferroviarie, e metropolitane;
- Piani regolatori aeroportuali;
- Infrastrutture logistiche per i trasporti stradali, ferroviari, metropolitani ed aerei;
- Sistemi tecnologici per il monitoraggio, il controllo e la sicurezza stradale, ferroviaria, metropolitana e della navigazione aerea;
- Progetti di infrastrutture strategiche pubbliche o private di preminente interesse nazionale del settore di competenza (art.3 – comma 4 del DLgs n. 190 del 20.08.2002);
- Legislazione delle opere pubbliche e normativa tecnica del settore di competenza;
- Pareri su atti a rilevanza esterna del Servizio tecnico centrale su richiesta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

indirizzo e di coordinamento alle nuove tematiche ed alle innovazioni che la civiltà del terzo millennio propone all'attenzione della comunità tecnica.

Pertanto, si è proceduto alla individuazione di 4 Sezioni per i tradizionali settori dell'ingegneria civile (edilizia e strutture; idraulica; opere marittime; strade, ferrovie ed aeroporti) introducendo però un ridefinito spettro di competenze caratterizzato:

- da aggiornati e innovativi contenuti tecnici e tecnologici;
- da una visione unitaria degli aspetti relativi al trasporto e alle infrastrutture di trasporto.

E' stata inoltre costituita una Sezione (la Sezione Seconda) che tratta specificamente i temi dell'innovazione tecnica e tecnologica (specie nei settori dell'energia e dell'informazione), nonché quelli, tipicamente interdisciplinari, dell'assetto del territorio e dell'ambiente.

L'allargamento delle competenze a dette nuove tematiche è apparsa infatti una scelta irrinunciabile per un moderno organo tecnico consultivo dello Stato.

Con DM n. 968 del 20 novembre 2009 si è provveduto a definire, per la durata di un triennio, la composizione dell'Assemblea del Consiglio superiore, ai sensi dell'art.3 del DPR 204/2006, sulla base delle designazioni presentate dalle Amministrazioni e dagli Enti interessati; con lo stesso provvedimento si è fatta riserva di provvedere all'integrazione della composizione.

Ai sensi dell'articolo 3 sopra citato il Consiglio superiore è costituito dal Presidente del Consiglio superiore, dai Presidenti delle cinque Sezioni, dal Segretario generale, dai componenti effettivi e dai componenti di diritto in ragione del loro ufficio.

Come già riferito, per l'esame dei progetti di lavori pubblici sono invitati a partecipare, di volta in volta con diritto di voto, un rappresentante del comune e della provincia in cui l'opera è localizzata, nonché un rappresentante della regione o

provincia autonoma territorialmente competente sulla base dei citati decreti ministeriali.

Con Decreto del Presidente del Consiglio superiore n. 7747 del 27 novembre 2009 è stata poi definita la composizione delle cinque Sezioni nelle quali si articola il Consiglio.

Con DM n.6849 del 16 maggio 2007 venivano, altresì, definiti, ai sensi dell'art.13, comma 4 del citato DPR 204/2006, la nuova organizzazione ed i compiti del Servizio tecnico centrale del quale si riferisce in dettaglio nel prosieguo.

5. IL SERVIZIO TECNICO CENTRALE

Il Servizio tecnico centrale venne istituito con la legge 1460/1942, concernente la disciplina degli Organi consultivi dello Stato in materia di opere pubbliche, e da allora è l'Organismo che, sotto l'indirizzo e il coordinamento del Presidente del Consiglio superiore, *“provvede a studi tecnici di carattere generale e normativo, a ricerche sperimentali ed alla coordinazione e metodizzazione dei vari rami della tecnica concernente i lavori pubblici, nonché alla disciplina ed al controllo degli adempimenti tecnici demandati agli Uffici esecutivi”*.

A seguito dell'emanazione delle leggi fondamentali che disciplinano il settore delle costruzioni, il Servizio tecnico centrale ha acquisito, sia in campo nazionale che europeo, complesse e delicate funzioni nelle materie dell'ingegneria civile finalizzate alla sicurezza delle costruzioni, pubbliche e private.

Tra le attività del Servizio vanno ricomprese anche le molteplici funzioni nel settore della normazione tecnica per la sicurezza delle costruzioni, quali l'elaborazione di norme, circolari e linee guida.

Sulla base dei pareri espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, svolge altresì compiti di supporto alle Amministrazioni pubbliche per l'interpretazione delle norme tecniche sulle costruzioni.

In campo europeo il Servizio è Organismo riconosciuto di certificazione ed ispezione ai fini della marcatura CE nel settore dei prodotti o sistemi destinati alle opere di ingegneria strutturale e geotecnica.

Partecipa altresì, ai lavori degli Organismi tecnici europei preposti all'attuazione della direttiva 89/106/CEE, riguardante i prodotti da costruzione.

Nel settore dei lavori pubblici il Servizio tecnico centrale aggiorna periodicamente i Capitolati speciali tipo relativi all'edilizia e alle opere marittime, nonché raccoglie gli elementi di costo dei prezzi adottati dai Provveditorati interregionali/regionali alle opere pubbliche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il DPR 204/06, ha confermato il ruolo operativo del Servizio tecnico centrale alle dipendenze funzionali del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, articolato in non più di cinque uffici dirigenziali di livello non generale.

La riorganizzazione del Servizio tecnico centrale ha corrisposto positivamente ad una esigenza di funzionalità della sua struttura, anche in relazione ad obblighi e disposizioni dell'Unione Europea nel settore della qualificazione dei prodotti da costruzione, con particolare riferimento alla marcatura CE ed alle normative sul "sistema qualità".

L'art.9, commi 1 e 2 del citato DPR 204/2006 elenca le funzioni istruttorie ed i compiti istituzionali che il Servizio tecnico centrale svolge ai fini dell'emanazione dei provvedimenti finali.

Tali funzioni e compiti riguardano:

- studi e ricerche sui materiali da costruzione e sulla modellistica fisica e numerica delle opere, predisposizione delle norme tecniche, le linee guida e gli studi tecnici di carattere generale e normativo, nonché di ricerca sperimentale, in materia di opere pubbliche, di impianti sportivi, di trasporti, di infrastrutture, di assetto del territorio, di pubblica incolumità e sicurezza delle costruzioni;
- certificazione, ispezione e benessere tecnico europeo per prodotti e sistemi destinati alle opere di ingegneria strutturale e geotecnica, in attuazione della direttiva 89/106/CEE, come recepita nel decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1993, n.246, e successive modificazioni, e di altre disposizioni comunitarie o nazionali;
- qualificazione dei prodotti prefabbricati di serie ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e, per la parte ancora applicabile, della legge 5 novembre 1971, n. 1086, nonché delle norme tecniche di cui agli articoli 52, comma 1, e 60 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001;

- qualificazione e vigilanza dei prodotti disciplinati dalle norme tecniche di cui al comma 1 dell'art. 52 e dell'art. 60 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n.380;
- riconoscimento dell'equivalenza di prodotti qualificati in campo europeo per l'utilizzazione degli stessi sul territorio nazionale;
- abilitazione dei laboratori di prova dei materiali strutturali ed i laboratori per lo svolgimento di prove geotecniche sui terreni e sulle rocce, nonché in situ di cui al comma 2 dell'art.59 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;
- abilitazione degli organismi di certificazione, ispezione e prova ai sensi dell'art.9 comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1993 n. 246, e successive modificazioni ed integrazioni;
- abilitazione e vigilanza degli organismi di attestazione dei cementi, ai sensi dell'art. 2 comma 2 del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 12 luglio 1999 n. 314;
- vigilanza sul mercato ai sensi dell'art.11 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1993 n.246, limitatamente ai prodotti strutturali per i quali è prevalente il rispetto del requisito essenziale n.1 di cui alla direttiva 89/106/CEE;
- accreditamento delle unità tecniche delle amministrazioni dello Stato di cui all'art.28 dell'allegato XXI al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, che riproduce l'art. 28 dell'allegato tecnico al decreto legislativo 17 agosto 2000, n.189.

Il Servizio svolge inoltre attività di riscontro tecnico nell'ambito della qualificazione dei contraenti generali di cui al DLgs 163/2006.

Attraverso il Servizio tecnico centrale, il Consiglio superiore esercita, inoltre, la vigilanza sugli Enti di cui alla direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, che svolgono le funzioni di Organismo di normalizzazione limitatamente al campo dell'ingegneria civile e strutturale ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 21 giugno 1986 n. 317 e successive modificazioni.

Ai fini dell'esercizio delle predette funzioni assicura l'assolvimento dei compiti di rappresentanza presso gli Organismi tecnici dell'Unione europea preposti all'attuazione della citata direttiva 89/106/CEE, riguardanti la qualificazione e la sicurezza dei materiali e dei prodotti per l'ingegneria civile. Individua, per i predetti fini, i rappresentanti tecnici nazionali.

Circa l'organizzazione del Servizio tecnico centrale si segnala che ai sensi dell'art.13 comma 4 del DPR 204/2006, con il citato DM n.6849 del 16.5.2007 si è provveduto all'individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del medesimo Servizio ed alla definizione dei relativi compiti di cui al richiamato art.9 del medesimo DPR 204/2006.

Al riguardo si evidenzia che, prima del citato regolamento di riordino, il Servizio era articolato in sette Divisioni tecniche; i relativi compiti istituzionali erano definiti dal D.M n. 95 del 20.11.1997, come modificato ed integrato dal DM n. 9437/500 del 20.5.2004.

Stante la complessità e la rilevanza delle funzioni istituzionali poste in capo al Servizio tecnico centrale, e tenuto conto del limite posto dal citato DPR 204/2006, è stata prevista un'articolazione dei compiti dell'Organismo in cinque Divisioni tecniche, alle quali sono preposti altrettanti dirigenti tecnici.

La ripartizione delle materie tra le cinque Divisioni tecniche⁵ è stata realizzata attribuendo a ciascun ufficio in materia organica i compiti del Servizio, sia in campo

⁵ Si riporta di seguito la ripartizione delle materie ed i compiti previsti per le cinque divisioni del Servizio tecnico centrale

Divisione tecnica I

- Procedimenti per il rilascio dell'abilitazione di organismi di certificazione, di ispezione e di prova di prodotti da costruzione e di sistemi costruttivi destinati alle opere di ingegneria strutturale e geotecnica nonché vigilanza sugli stessi organismi (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993; DM 156/2003);
- Procedimenti per il rilascio di concessione ai laboratori di prove sui materiali da costruzione nonché vigilanza sugli stessi laboratori (Legge 1086/1971; DPR 380/2001);
- Procedimenti per il rilascio di concessione ai laboratori per lo svolgimento di prove geotecniche sui terreni, sulle rocce ed in situ nonché vigilanza sugli stessi laboratori (DPR 246/1993; DPR 380/2001);
- Procedimenti per l'abilitazione di organismi di certificazione del controllo di produzione negli stabilimenti di produzione del calcestruzzo confezionato con processo industrializzato nonché vigilanza sugli stessi organismi (DM 156/2003; Normativa tecnica per le costruzioni);

- Attività finalizzate alla predisposizione di norme tecniche, linee guida e studi tecnici di carattere generale e normativo in materia di sicurezza delle costruzioni (DPR 204/2006);
- Attività di studio e ricerca sperimentale di carattere generale sui materiali da costruzione e sulla modellistica fisica e numerica delle strutture e delle opere di ingegneria (DPR 204/2006);
- Attività istruttoria e di supporto nelle materie di competenza (Legge 1086/1971; Legge 64/1974; DPR 380/2001; DPR 204/2006; Normativa tecnica per le costruzioni).

Divisione tecnica II

- Procedimenti per il rilascio di “Benestare tecnico europeo” per prodotti e sistemi costruttivi destinati alle opere di ingegneria strutturale e geotecnica di cui alla direttiva 89/106/CEE e relativa vigilanza (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993);
- Attività presso l’Organizzazione Europea per il benessere tecnico – EOTA (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993);
- Procedimenti per il recepimento di norme armonizzate europee (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993);
- Attività connesse con i compiti di rappresentanza presso gli Organismi tecnici dell’Unione Europea preposti all’attuazione della direttiva 89/106/CEE, riguardanti la qualificazione e la sicurezza dei materiali e dei prodotti per l’ingegneria civile (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993);
- Procedimenti connessi all’attività di vigilanza sugli Enti di cui alla Direttiva 98/34/CE che svolgono funzioni di Organismo di normalizzazione nel campo dell’ingegneria civile e strutturale (Legge 317/1986; DPR 204/2006);
- Attività di studio e di ricerca sperimentale finalizzate alla predisposizione di norme tecniche o linee guida nelle materie di competenza (DPR 204/2006);
- Attività istruttoria e di supporto nelle materie di competenza (DPR 204/2006).

Divisione tecnica III

- Qualificazione e vigilanza della produzione di acciai per cemento armato normale e precompresso e di acciai per strutture metalliche (legge 1086/1971; legge 64/74; DPR 380/2001; Normativa tecnica per le costruzioni);
- Qualificazione e vigilanza della produzione di dispositivi antisismici, giunti, appoggi e dispositivi simili (legge 1086/1971; legge 64/74; Normativa tecnica per le costruzioni);
- Deposito delle dichiarazioni dei Centri di trasformazione di acciai da cemento armato, cemento armato precompresso, carpenteria ed altri materiali e prodotti siderurgici nonché vigilanza sugli stessi Centri di trasformazione (Normativa tecnica per le costruzioni);
- Procedimenti per il rilascio dell’attestato di conformità ai fini della marcatura CE per i prodotti e sistemi costruttivi relativi alle materie di competenza (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993);
- Procedimenti relativi alla qualificazione, deposito e vigilanza concernente la produzione di materiali, prodotti e sistemi costruttivi nelle materie di competenza, non disciplinati da specificazioni tecniche europee o dalla normativa tecnica nazionale (Normativa tecnica per le costruzioni);
- Procedimenti per il riconoscimento dell’equivalenza di prodotti qualificati in campo europeo per l’utilizzazione degli stessi sul territorio nazionale (DPR 204/2006; Normativa tecnica per le costruzioni);
- Attività di studio e di ricerca sperimentale finalizzate alla predisposizione di norme tecniche o linee guida nelle materie di competenza (DPR 204/2006);
- Attività istruttoria e di supporto nelle materie di competenza (DPR 204/2006).

Divisione tecnica IV

- Procedimenti per il rilascio dell’attestato di qualificazione per la produzione di elementi prefabbricati prodotti in serie dichiarata e in serie controllata (Legge 1086/1971; Legge 64/1974; DPR 380/2001; Normativa tecnica per le costruzioni);
- Procedimenti per il rilascio del certificato di idoneità tecnica per i sistemi costruttivi prefabbricati (Legge 1086/1971; Legge 64/1974; DPR 380/2001; Normativa tecnica per le costruzioni);

nazionale che in campo europeo e individuando un punto di equilibrio tra le diverse attività ed i carichi di lavoro nonché tenendo conto dell'indifferibile necessità di svolgere i nuovi compiti previsti dalle vigenti e più recenti disposizioni di legge.

In nota a piè pagina è riportata la ripartizione delle materie e i compiti previsti per le predette cinque Divisioni tecniche:

-
- Procedimenti per la qualificazione e vigilanza della produzione di elementi strutturali e sistemi costruttivi in legno massiccio, legno lamellare e pannelli a base di legno (Normativa tecnica per le costruzioni);
 - Procedimenti per il rilascio dell'attestato di conformità ai fini della marcatura CE per i prodotti e sistemi costruttivi nelle materie di competenza (Direttiva 89/106/CEE; DPR 246/1993);
 - Procedimenti relativi alla qualificazione, deposito e vigilanza concernente la produzione di materiali, prodotti e sistemi costruttivi nelle materie di competenza, non disciplinati da specificazioni tecniche europee o dalla normativa tecnica nazionale (Normativa tecnica per le costruzioni);
 - Procedimenti per il riconoscimento dell'equivalenza di prodotti qualificati per la loro utilizzazione sul territorio nazionale (DPR 204/2006);
 - Attività di studio e di ricerca sperimentale finalizzate alla predisposizione di norme tecniche o linee guida nelle materie di competenza (DPR 204/2006);
 - Attività istruttoria e di supporto nelle materie di competenza (DPR 204/2006).

Divisione tecnica V

- Attività di vigilanza sul mercato dei prodotti da costruzione per uso strutturale nonché presso i cantieri ed i luoghi di lavorazione (DPR 246/1993; DPR 204/2006; Normativa tecnica per le costruzioni);
- Procedimenti per l'accreditamento delle unità tecniche delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e degli Organismi statali di diritto pubblico ai sensi delle norme europee UNI EN ISO 9001 ed UNI CEI EN ISO/IEC 17020 per gli Organismi di ispezione di tipo B (D.Lgs. 163/2006; DPR 204/2006);
- Attività di riscontro tecnico, di cui all'art.3, comma 3, del DM 27.5.2005, ai fini della qualificazione dei contraenti generali (D.Lgs. 163/2006; DM 27.5.2005);
- Attività finalizzate alla predisposizione di norme tecniche, linee guida, studi tecnici di carattere generale e normativo nonché ricerca sperimentale in materia di opere pubbliche, di impianti sportivi, di impianti tecnologici, di trasporti, di assetto del territorio, di tecnologie del calore e dell'acustica (DPR 204/2006);
- Aggiornamento dei Capitolati speciali tipo di opere e lavori di edilizia nonché di lavori ed opere marittime (DPR 204/2006);
- Raccolta dei prezziari relativi ai lavori ed alle opere pubbliche (DPR 204/2006);
- Istruttorie relative a procedimenti di revisione tecnico-amministrativa dei certificati di collaudo (DPR 204/2006);
- Istruttorie relative alle competenze ed alle tariffe professionali (DPR 204/2006);
- Attività istruttoria e di supporto nelle materie di competenza (DPR 204/2006).

6. L'ATTIVITA' SVOLTA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI NEL 2010

6.1 ATTIVITA' CONSULTIVA

L'attività consultiva del Consiglio superiore si esplica attraverso l'espressione di pareri obbligatori sui progetti definitivi di lavori pubblici di competenza statale, o comunque finanziati per almeno il 50% dallo Stato, di importo superiore ai 25 milioni di euro, ai sensi dell'art.127 del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163.

Per i progetti delle opere strategiche e di preminente interesse nazionale, ai sensi della legge 21.12.2001, n.443, il Consiglio Superiore esprime parere sui progetti preliminari.

Il Consiglio Superiore, inoltre, ove richiesto dagli Organi competenti, esprime parere:

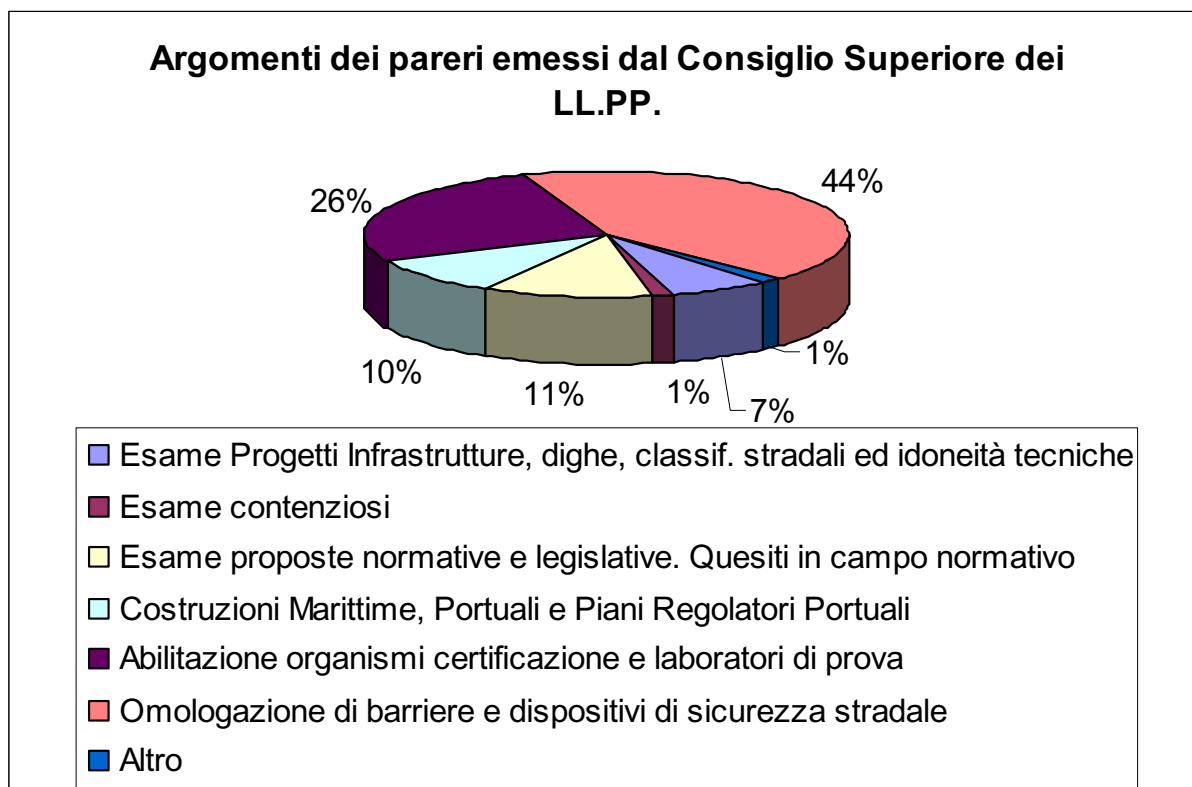
- sui progetti delle opere pubbliche o di interesse pubblico di competenza statale, ai sensi delle disposizioni vigenti sulle costruzioni e infrastrutture strategiche;
- sulle linee fondamentali dell'assetto del territorio nazionale, sulle linee generali della programmazione delle grandi reti di interesse nazionale, portuali ed aeroportuali e sulle vie di navigazione di interesse nazionale, sui programmi di lavori pubblici.

I pareri vengono altresì resi in ordine alle norme tecniche per la sicurezza delle costruzioni, predisposte in attuazione della legge 5.11.1971, n.1086, e della legge 2.2.1974, n.64, del DLgs 6.6.2001, n.378, e del DPR 6.6.2001, n.380 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché alle circolari e linee guida in attuazione delle leggi citate.

L'attività consultiva, come già detto, si svolge nell'ambito delle adunanze di Assemblea generale e di Sezione. Dette adunanze si svolgono mensilmente secondo un calendario fissato all'inizio di ogni anno. Per ogni argomento vengono nominate apposite Commissioni relatrici che hanno il compito di esaminare la documentazione trasmessa e di relazionare nel corso delle adunanze.

Nel corso del 2010 sono stati resi complessivamente 238 pareri.

Nel grafico che segue si riportano le principali categorie di argomenti sottoposti ad esame e parere.



Nell'ambito delle adunanze di Assemblea generale, il Consiglio Superiore ha esaminato, fra gli altri, i seguenti progetti:

- Piano Regolatore del porto di Trieste. Richiesta di parere in linea tecnica di cui all'art. 5, comma 3 della L. 84/94;
- Richiesta parere ex art. 20 legge 109/94 per la realizzazione di “Nuova struttura sanitaria nella Città di Venaria Reale”;
- Progetto definitivo per i lavori di realizzazione della nuova sede del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto
- Terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto GNL nell'Area Portuale/Industriale di Gioia Tauro, San Ferdinando e Rosarno, in Provincia di Reggio Calabria.

Nell'ambito dell'esame di progetti di leggi e/o normative nei settori tecnici e dei lavori pubblici, l'assemblea generale del Consiglio Superiore dei LL.PP. nel 2010 ha esaminato, fra le altre, le seguenti questioni:

- Schema di Decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina delle attività del Ministero della Difesa in materia di lavori, servizi e forniture, da adottarsi a norma dell'articolo 196 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, recante “Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in Attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.
- Acquisizione parere sull'adeguamento delle linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove norme tecniche sulle costruzioni.
- Parere relativo ad uno schema di Decreto Ministeriale sui dispositivi di ritenuta stradale.
- Schema di circolari relative a: Criteri per il rilascio dell'autorizzazione dei laboratori di prove sui materiali da costruzione di cui all'art. 59 del D.P.R. n. 380/01; Criteri per il rilascio dell'autorizzazione dei laboratori di prove sulle terre e sulle rocce di cui all'art. 59 del D.P.R. n. 380/01; Criteri per il rilascio dell'abilitazione degli organismi di indagini geognostiche, prelievi e prove sui terreni in sito di cui all'art. 59 del D.P.R. n. 380/01.
- Studio dell'impatto delle Norme Tecniche in materia di sicurezza delle costruzioni, anche con riferimento alla loro incidenza sui costi di costruzione e di manutenzione per le infrastrutture.
- Annessi tecnici agli Eurocodici – Definizione dei primi 29 annessi-

Nell'ambito delle attività consultiva dell'Assemblea generale e delle Sezioni, si evidenziano i seguenti argomenti che sono stati oggetto di esame e parere nell'anno 2010.

Piano Regolatore del porto di Trieste. Richiesta di parere in linea tecnica di cui all'art. 5, comma 3, della L. 84/94.

Il nuovo piano regolatore del porto di Trieste rappresenta uno strumento di pianificazione di particolare complessità e rilevanza, finalizzato allo sviluppo dell'intero territorio circostante all'interno di una prospettiva di respiro europeo.



Immagine del Porto vecchio di Trieste

L'accesso privilegiato all'Europa centro-orientale attraverso il porto di Trieste costituisce, infatti, una fondamentale scelta strategica per il nostro Paese, anche alla luce dell'incombente concorrenza del porto sloveno di Capodistria.

Il nuovo Piano Regolatore Portuale (PRP) è finalizzato ad individuare un assetto, nel lungo periodo, che valorizzi al massimo le potenzialità naturali e storiche del porto, a partire dalla sua posizione geografica e dalla presenza di alti fondali, assicurando anche la disponibilità di aree adeguate per la movimentazione e lo stoccaggio delle merci.

Lo scenario di massimo sviluppo infrastrutturale del porto, così come individuato dal nuovo PRP, dovrebbe coprire le esigenze in una prospettiva temporale di lungo termine, non inferiore a 20-25 anni

Sotto un profilo metodologico, la proposta di PRP si mostra coerente con i principi rintracciabili nelle “Linee guida per la redazione dei piani regolatori portuali”, emanate dal Ministero delle Infrastrutture con Circolare del 15.10.2004 n° 17778.

Piano Regolatore Portuale di Cagliari – parere richiesto ai sensi art. 3 della legge 84/94.

Il nuovo piano regolatore del porto di Cagliari rappresenta uno strumento di pianificazione di particolare rilevanza, finalizzato allo sviluppo e alla razionalizzazione dei locali traffici ed attività portuali.

Ciò non disgiunto da un radicale “svuotamento” delle funzioni commerciali “pesanti” dal porto vecchio, con favorevoli ripercussioni per una più idonea compatibilità urbana tra la città e il suo porto.

Il nuovo PRP mira ad individuare un assetto, nel lungo periodo, che valorizzi al massimo le potenzialità naturali di porto di “*transshipment*”, stante la sua strategica posizione geografica, assicurando anche la disponibilità di nuove aree per la movimentazione e lo stoccaggio delle merci e per le attività di logistica, in coerenza metodologica con i principi e i contenuti rintracciabili nelle “Linee guida per la redazione dei piani regolatori portuali”, emanate dal Ministero delle Infrastrutture con Circolare del 15.10.2004 n° 17778.



Immagine del Porto di Cagliari

Proposta di adeguamento tecnico-funzionale delle opere previste dal Piano regolatore portuale di Salerno.

Trattasi della prima concreta applicazione dei principi direttori del voto n° 93/2009 dell'Assemblea Generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Con detto voto di indirizzo si è espresso un nuovo parere di indirizzo nel settore della pianificazione portuale, di significativa portata innovativa e fortemente atteso dalla portualità nazionale.

In particolare, con tale parere è stato proposto un chiaro percorso metodologico e procedimentale per gli “*adeguamenti tecnico-funzionali*”, cioè per quelle modeste variazioni dell'assetto planimetrico e dei fondali di un porto che, per la loro natura, non possono costituire “*variante*” al piano regolatore portuale.

La non assoggettabilità degli “*adeguamenti tecnico-funzionali*” a “*variante*” di piano regolatore portuale consente importanti risparmi di tempo nella attuazione dei

correlati interventi infrastrutturali, offrendo certezze agli operatori pubblici coinvolti e garantendo la necessaria flessibilità allo strumento di pianificazione portuale.



Immagine del Porto di Salerno

Il parere di indirizzo n.93/2009 è il risultato di una fattiva collaborazione con il Ministero dell’Ambiente e con il Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ciò ha consentito l’elaborazione di un testo condiviso, che mette “a sistema”, nella logica dello “sportello unico”, le competenze tecniche ed ambientali in materia.

Il parere si pone in uno stretto rapporto di continuità concettuale con il precedente voto n° 44/1999 dell’Assemblea Generale del Consiglio Superiore dei LL.PP., precisandone ulteriormente la portata alla luce sia delle “*Linee guida per la redazione dei piani regolatori portuali*”, emanate con Circolare Ministeriale del 15 ottobre 2004, n° 17778, sia delle sopravvenute norme ambientali contenute nel D.Lgs. n° 152/2006 e ss. mm. e ii..

In particolare, l’esigenza di una rivisitazione degli indirizzi formanti oggetto del richiamato voto n° 44/1999 si manifesta principalmente nella necessità di individuare un più aggiornato criterio direttivo (coerente con la nuova cornice normativa e

metodologica) per il riconoscimento della fattispecie di “adeguamento tecnico-funzionale” delle opere previste dal piano regolatore portuale.

Secondo la scansione metodologica del “Quadro Logico” già adottato dall’Unione Europea nella formazione di programmi infrastrutturali complessi (e mutuato nelle “Linee guida per la redazione dei piani regolatori portuali”), a seguito della analisi dei problemi e della successiva analisi degli obiettivi (gerarchizzati e prioritizzati), il Piano Regolatore Portuale esprime le conclusioni di una analisi delle strategie che altro non sottende, sotto il profilo infrastrutturale, se non un ottimizzato assetto plano-altimetrico e batimetrico di opere, atto a perseguire con efficacia ed efficienza gli obiettivi e che non definisce rigidamente geometrie e tipologie strutturali ma, piuttosto, i requisiti prestazionali (la “griglia di condizioni e criteri” delle “Linee guida”) che dovranno essere soddisfatti dai progetti delle opere che dal piano medesimo discendono.

In questo rinnovato e più organizzato contesto metodologico e concettuale, dunque, la “modifica non sostanziale” è riconoscibile allorché nell’ambito del “sistema porto”, per effetto di una sopravvenuta “forzante”, sia necessario modificare l’assetto plano-altimetrico e batimetrico delle opere previste nel piano regolatore portuale per perseguire i traguardati obiettivi, mantenendo le stesse scelte strategiche.

Ma, come evidenziato, il modello di “piano strutturale” presuppone un assetto plano-altimetrico e batimetrico delle opere intrinsecamente flessibile che, pertanto, ben si adatta ad accogliere al suo interno la “modifica non sostanziale”. Quest’ultima, pertanto, introduce soltanto un adeguamento infrastrutturale delle opere previste nel piano nell’ambito delle originarie e confermate scelte strategiche, atte a perseguire i prefissati obiettivi.

Diversamente, il mancato adeguamento infrastrutturale alle variate condizioni al contorno potrebbe portare, nel tempo, al non soddisfacimento delle prestazioni traguardate dagli obiettivi di piano, che rappresentano l’essenza del piano medesimo.

L’adeguamento tecnico-funzionale delle opere previste dal piano, ovviamente, non deve essere rilevante sotto il profilo ambientale e deve comunque rispondere ai

requisiti di fattibilità tecnica e di non contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della legge n° 84/1994.

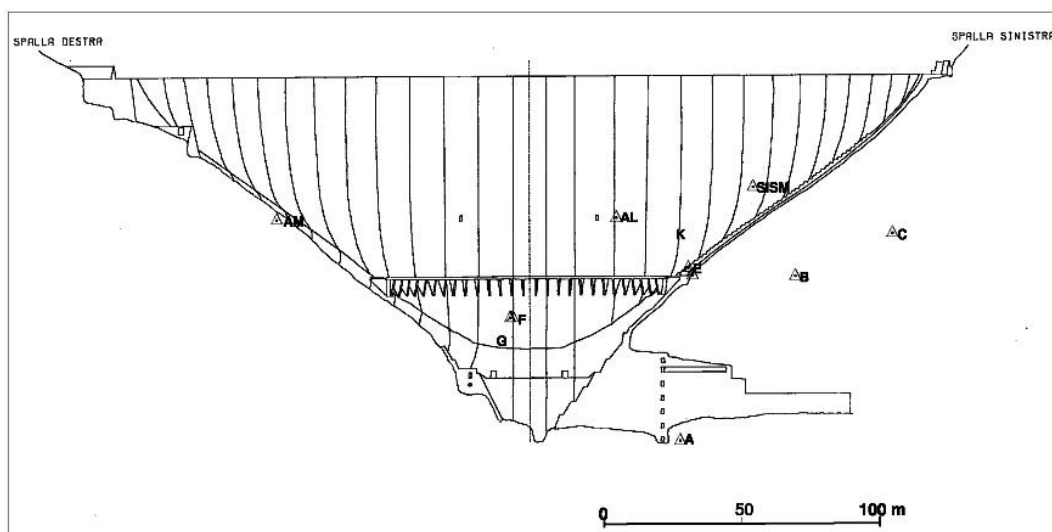
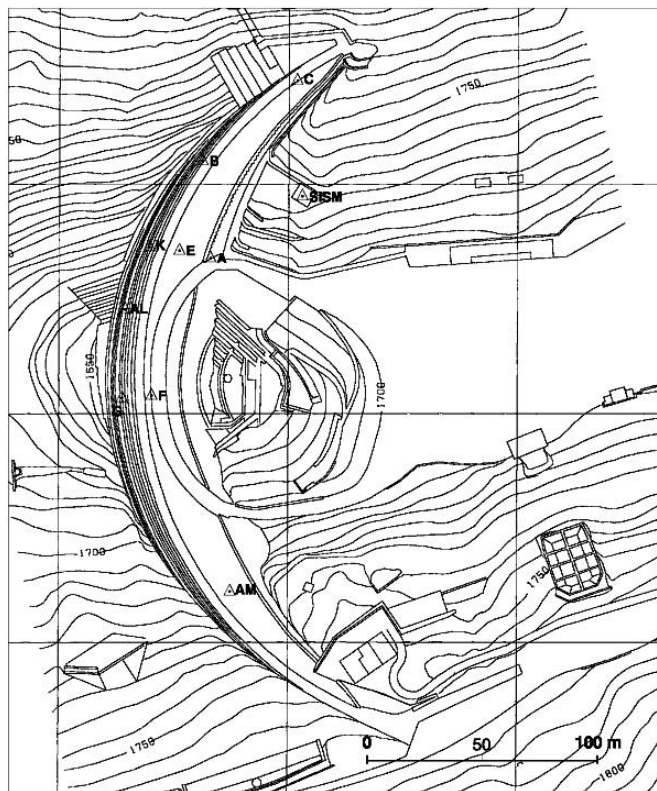
L'adeguamento tecnico-funzionale delle opere previste da un piano è quindi ben distinto dalle modifiche minori di un piano (secondo l'accezione di cui all'art. 6, comma 3, del D. Lgs. n° 152/2006 e ss. mm. e ii.). Infatti, l'adeguamento tecnico-funzionale non altera i contenuti di piano (rappresentati da obiettivi e dalle correlate scelte strategiche), mentre le modifiche minori di un piano, con l'alterazione (anche parziale) degli obiettivi e delle strategie, introducono una variante al piano stesso, con la conseguente necessità di percorrere l'iter procedimentale dell'art. 5 della Legge n° 84/1994 e ss. mm. e ii., sia pure in forma potenzialmente più speditiva (preventiva verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi del citato art. 6 comma 3 del D. Lgs. n° 152/2006 e ss. mm. e ii., prevista nel caso di modifiche minori).

L'applicazione dei criteri metodologici e procedurali del voto n° 93/2009 al caso in esame è stata estremamente efficace, grazie anche al costruttivo clima interistituzionale che si è stabilito con gli Enti territoriali (Comune, Provincia e Regione) e con il Ministero dell'Ambiente.

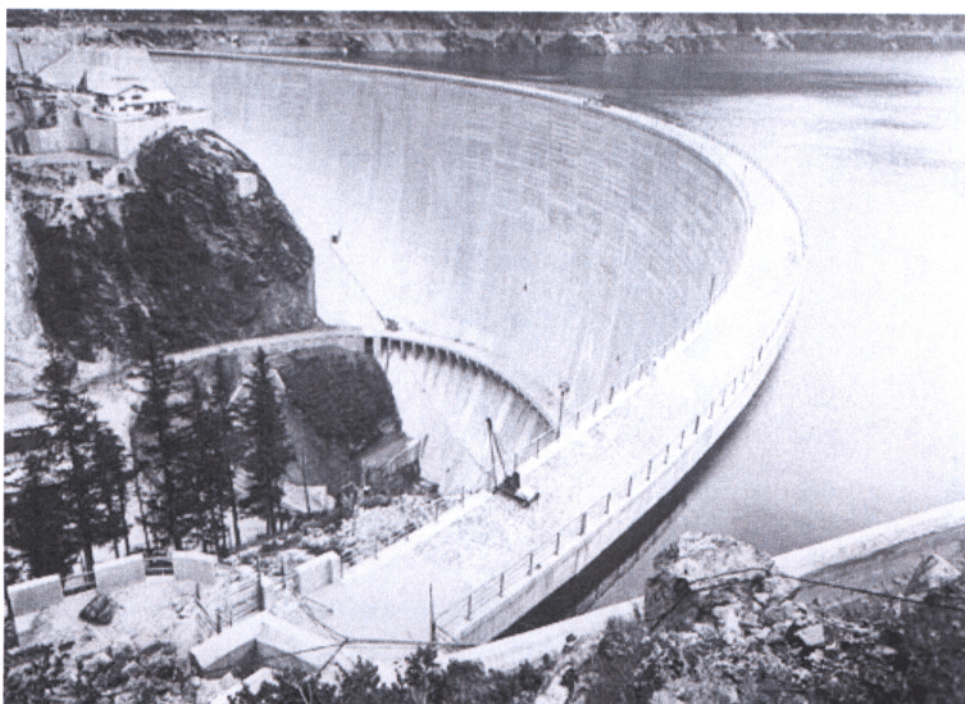
Progetto Definitivo della messa in sicurezza della diga di Beauregard in comune di Valgrisenche (AO), esaminato su richiesta della Regione Valle d'Aosta.

La diga, ad arco-gravità, sin dagli anni di ultimazione della sua costruzione nel 1960 ha sempre sofferto la forte spinta sulla sua spalla sinistra della Deformazione Gravitativa Profonda del Versante sinistro (DGPV) estesa per un fronte di circa 1000 m ed una profondità di 200 m circa. Essa sussiste da oltre 10.000 anni ed è caratterizzata da un costante ed inarrestabile spostamento medio annuo di circa 5 millimetri. Questa circostanza determina un forte stato tensionale della struttura con formazione di fessurazioni diffuse e profonde delle mensole di sinistra ed un innalzamento dovuto al cuneo di spinta al di sotto delle fondazione del versante in movimento. Oltre alla perenne prescrizione imposta di una limitazione delle quote d'invaso, con conseguente perdita economica rispetto alla prevista maggiore

produzione idroelettrica, oggi la struttura presenta un rischio per i territori a valle, che nel corso degli anni si sono gradualmente antropizzati.



Diga di Beauregard in Valle d'Aosta: planimetria e sezione verticale



Diga di Beauregard in Valle d'Aosta: Immagine storica relativa alla costruzione

L'intervento esaminato prevede il "taglio" verticale tra due mensole in spalla sinistra attraverso filo diamantato, per interrompere la trasmissione delle spinte e l'abbassamento della quota del coronamento dagli attuali 1772,00 m s.m. a 1720 m s. m., attraverso la demolizione *di ca.* 50 metri di diga.

Diga del lago di Badana (AL) – Progetto Definitivo di interventi di manutenzione straordinaria

Trattasi dell'esame degli interventi proposti per il risanamento e messa in sicurezza di questa antica diga realizzata in pietrame e malta idraulica agli inizi del '900 che è stata interessata nel 2006 da un crollo di parte del paramento di valle a seguito di infiltrazioni dopo intense precipitazioni. Il caso della diga di Badana è emblematico di una situazione che nel corso dei prossimi anni potrà risultare critica a causa dell'età assai avanzata delle dighe italiane.



Diga del lago di Badana (AL)

Schema di Decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina delle attività del Ministero della Difesa in materia di lavori, servizi e forniture,

Tale schema di regolamento è stato predisposto in attuazione della delega conferita dall'articolo 196 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"

Tale delega in ragione della riconosciuta peculiarità dell'attività dell'Amministrazione della difesa, contiene la disciplina regolamentare delle disposizioni del Codice con riguardo alle "attività del Ministero della difesa, in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture connessi alle esigenze della difesa militare, e per la disciplina attuativa dell'articolo 17 del codice medesimo". L'ambito applicativo del regolamento proposto, sul versante soggettivo, è fissato dal menzionato articolo 196, comma 1, che si riferisce alla sola Amministrazione della difesa. Sul versante oggettivo, i limiti

contenutistici del Regolamento vengono tracciati dal citato articolo 196 e, precisamente:

- dal comma 1, il quale in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture connessi alle esigenze della difesa militare rinvia all'elenco analitico, di cui all'articolo 5, comma 5, del codice, contenente profili disciplinatori oggetto di competenza regolamentare generale del Ministro delle infrastrutture, nonché al settore dei contratti segreti o che esigono particolari misure di sicurezza, di cui all'articolo 17 dello stesso codice, ed agli interventi da eseguire in Italia e all'estero per effetto di accordi internazionali, multilaterali o bilaterali;

- dal comma 7, che riguarda la disciplina delle procedure in economia per i lavori, i servizi e le forniture.

La disciplina comune applicabile ai contratti nel settore della difesa è contenuta nell'art. 195 del Codice, che stabilisce che a tali contratti si applicano, oltre alle norme di cui al suddetto articolo 196, le disposizioni:

- della parte I (principi e disposizioni comuni e contratti esclusi in tutto o in parte dall'ambito di applicazione del codice);

- della parte II, titolo III, capo I (programmazione, direzione ed esecuzione dei lavori);

- della parte II, titolo III, capo II (concessione di lavori pubblici);

- della parte II, titolo III, capo III (promotore finanziario e società di progetto);

- della parte IV (contenzioso);

- della parte V (disposizioni di coordinamento, finali e transitorie).

Si applicano inoltre, in quanto non derogate, le disposizioni del titolo I (contratti di rilevanza comunitaria) ovvero del titolo II (contratti sotto soglia comunitaria) della parte II (contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture nei settori ordinari), a seconda che l'importo dei lavori sia pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 28, ovvero inferiore.

In relazione al disposto del medesimo articolo 196, comma 1, del codice, il regolamento è adottato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988,

n. 400, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato.

Sul piano sistematico, il testo regolamentare in esame consta di 172 articoli suddivisi nell'ambito di cinque titoli: Titolo I (Disposizioni comuni); Titolo II (Contratti pubblici relativi a lavori); Titolo III (Contratti pubblici relativi a servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria nei settori ordinari); Titolo IV (Contratti pubblici relativi a forniture e servizi); Titolo V (Disposizioni finali).

Omologazione della barriere di sicurezza stradali

Nella generalità dei casi, il parere è richiesto dalla Direzione generale per la sicurezza stradale ai fini della domanda di omologazione di un dispositivo di sicurezza stradale, costituito da una barriera classificata nella specifica classe ai sensi del D.M. 2367 del 21.06.2004.

Il quadro legislativo di riferimento in materia è costituito dalle seguenti fonti normative:

- il D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, recante Nuovo Codice della Strada;
- il D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, recante Regolamento di esecuzione di attuazione del Nuovo Codice della Strada;
- UNI EN – 1317 -1, - 2, - 3;
- Normativa comunitaria 1317 - 5
- allegati e circolari di settore.

Il comportamento della barriera e dei veicoli (leggero e pesante) viene esaminato anche attraverso filmati video relativi ai crash-test, effettuati in centri specializzati, con specifico riferimento e controllo di compatibilità con i valori di riferimento ammissibili dai punti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6 della norma UNI EN 1317-2

Sulla base degli atti e dei rapporti delle prove d'urto si esaminano i seguenti risultati:

a) prova TB 11 (veicolo leggero):

- contenimento e redirezionamento del veicolo; integrità degli elementi longitudinali principali della barriera; mancato distacco di parti della stessa, con penetrazione nell'abitacolo del veicolo;
- mantenimento delle condizioni di fissaggio in conformità con la relazione di progetto;
- mantenimento del centro di gravità del veicolo non ha attraversato la linea centrale della barriera deformata;
- mantenimento dell'assetto verticale del veicolo durante e dopo l'urto; entità di eventuali moti di rollio, beccheggio e/o imbardata e verifica della relativa presenza nel *range* di accettabilità;
- verifica della traiettoria del veicolo dopo l'urto se conforme a quanto previsto dalla norma UNI EN 1317-2;

b) prova TB 51 (veicolo pesante):

- contenimento e redirezionamento del veicolo da parte della barriera di sicurezza; integrità degli elementi longitudinali principali; mancato distacco di parti della stessa, con penetrazione nell'abitacolo del veicolo;
- mantenimento delle condizioni di fissaggio in conformità con la relazione di progetto;
- il centro di gravità del veicolo non ha attraversato la linea centrale della barriera deformata;
- mantenimento del centro di gravità del veicolo non ha attraversato la linea centrale della barriera deformata;
- mantenimento dell'assetto verticale del veicolo durante e dopo l'urto; entità di eventuali moti di rollio, beccheggio e/o imbardata e verifica della relativa presenza nel *range* di accettabilità;
- verifica della traiettoria del veicolo dopo l'urto se conforme a quanto previsto dalla norma UNI EN 1317-2, non uscendo dal Box CEN.

Successivamente a tale fase, si procede alla verifica dei parametri fisici rilevati strumentalmente e visualizzati nei grafici, allegati alle stesse certificazioni di prova.

In linea generale dunque, “*un parere tecnico favorevole*” è formulato sulla base di ben specifiche e puntuali analisi che vengono riportate nei “*considerato*” del voto, alle quali fa riferimento il parere reso dalla Sezione sull’affare pervenuto.

Classificazione stradale

Nella generalità dei casi il parere deve rispondere in merito a due distinte istanze, riconducibili alla a) richiesta di classificazione della nuova strada in variante, con modifica o meno del caposaldo; b) conseguente richiesta di declassificazione, da parte dell’ente gestore, del tratto esistente della strada oggetto di nuova variante.

L’esame della competente Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., basata anche sulle risultanze della relazione di accompagnamento della Direzione Generale Infrastrutture Stradali analizza sia gli aspetti normativi, sia quelli tecnici alla base della scelta, operata dall’ente proprietario della strada, di realizzare una variante.

Il quadro legislativo di riferimento in materia è costituito dal D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della Strada, e dal Regolamento di esecuzione dello stesso (D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495); dalla legge 59/97 di Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (c.d. “legge Bassanini”), come modificata dalla legge 340/2000; dal D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, recante Conferimento, di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59; da ultimo, dal D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 461, recante Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell’articolo 98, comma 2, del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

I primi due provvedimenti configurano la cosiddetta “normativa di settore”, volta, cioè, a dettare una disciplina compiuta ed organica per l’intero settore della titolazione stradale; gli altri, invece, configurano l’impianto normativo di attuazione del cosiddetto “federalismo amministrativo a costituzione invariata”.

Ai fini della corretta definizione della funzione consultiva attribuita al Consiglio superiore in materia, il parere è richiesto - oltre che negli specifici casi delle province di Trento e di Bolzano - anche laddove tali modifiche consistono nella classificazione di varianti esterne che non alterano i capisaldi del tracciato, di implicita definizione; soltanto in via straordinaria, il parere viene espresso per la restante parte della rete nazionale (quantitativamente preponderante), ove trattasi di modifiche rilevanti per le quali dovrebbero essere effettuate preliminari valutazioni di carattere tecnico circa la funzione di collegamento svolta dal tracciato oggetto di parere.

In linea generale dunque, per “l’assunzione e la dismissione di strade statali o di singoli tronchi”, per norma è prevista l’adozione di un decreto ministeriale, previo parere del Consiglio Superiore.

Schema di decreto ministeriale riguardante l’uso e installazione dei dispositivi di sicurezza stradale

Sulla proposta pervenuta dalla Direzione generale per la sicurezza stradale, riguardante uno schema di regolamento concernente i dispositivi di ritenuta stradale, in attuazione della direttiva n. 89/106/CEE sui prodotti da costruzione, sono state formulate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici una serie di osservazioni sia in ordine alla natura del provvedimento che al suo contenuto.

Riguardo la natura dell’atto, nell’osservare che lo schema proposto si configura quale provvedimento per fornire la “regola tecnica nazionale”, finalizzata all’uso ed installazione dei dispositivi di ritenuta stradale, è stato richiesto di modificare la titolazione del provvedimento.

Nel merito, da un lato, è stata tra l’altro evidenziata la necessità di ridurre da 36 a 12 mesi la durata del periodo transitorio, dall’altro lato, è stato proposto l’inserimento di uno specifico allegato, riguardante appunto l’utilizzo e l’installazione dei dispositivi, anche al fine di rafforzare la finalità del provvedimento.

Pertanto, sullo schema di decreto proposto, a valle dell’esame e parere del consiglio superiore, con le modifiche e integrazioni riportate nel voto, è stato dato

mandato alla competente Direzione generale di dare corso alle procedure per la relativa emanazione, rammentando altresì di notificare lo schema stesso alla Commissione europea, ai fini della valutazione di eventuali ostacoli alla libera circolazione dei prodotti e servizi, ai sensi dell'articolo 1 bis della legge 317/1986 e s.m.i.

6.2 ATTIVITA' SVOLTA DAL SERVIZIO TECNICO CENTRALE NEL SETTORE DELLA QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI DA COSTRUZIONE

Sulla base della normativa richiamata al precedente punto 5, l'attività del Servizio tecnico centrale può essere essenzialmente classificata come segue:

- valutazioni, ispezioni, e controlli per il rilascio della marcatura CE di materiali e/o prodotti da costruzione per i quali è prioritario il requisito essenziale n. 1 “*resistenza meccanica e stabilità*”, di cui alla citata Direttiva 89/106/CEE per i prodotti da costruzione;
- valutazioni, ispezioni e controlli per il rilascio di Benestare tecnico europeo di prodotti da costruzione per i quali è prioritario il requisito essenziale n. 1 “*resistenza meccanica e stabilità*”, di cui alla suddetta Direttiva 89/106/CEE;
- recepimento di norme armonizzate europee relative a materiali e/o prodotti da costruzione;
- rilascio delle abilitazioni agli Organismi di certificazione, ispezione e prova di cui all'art.8 del sopra richiamato DPR 246/1993, Regolamento di attuazione delle Direttiva 89/106/CEE concernenti i prodotti da costruzione;
- valutazioni, ispezioni e rilascio di autorizzazione ai laboratori di prova per la certificazione delle prove sui materiali da costruzione, di cui all'art. 59 del DPR 380/2001;
- valutazioni, ispezioni e rilascio di autorizzazione ai laboratori di prova per la certificazione delle prove sui terreni e sulle rocce e delle prove in situ, di cui all'art.59 del DPR 380/2001;
- valutazioni, ispezione e rilascio di attestazioni di qualificazioni della produzione di acciai per le costruzioni;

- valutazioni, ispezioni e rilascio di attestazione di deposito delle dichiarazioni dei “Centri di trasformazione” di acciai da cemento armato, cemento armato precompresso, carpenteria ed altri materiali e prodotti siderurgici;
- valutazioni, ispezione e rilascio di attestazioni di qualificazioni della produzione di elementi strutturali in cemento armato o cemento armato precompresso, prefabbricati in serie dichiarata o in serie controllata;
- rilascio di certificazioni di idoneità tecnica di sistemi costruttivi in cemento armato o cemento armato precompresso;
- qualificazione della produzione di elementi strutturali e sistemi costruttivi in legno massiccio, legno lamellare e pannelli a base di legno;
- partecipazione all’attività degli Organismi europei preposti all’attuazione della Direttiva sui prodotti da costruzione 89/106/CEE;

Stante la complessità e la specificità dei compiti di istituto, la relativa attività viene svolta prevalentemente da ingegneri in possesso di elevata professionalità e preparazione tecnico-scientifica nelle materie di competenza del Servizio.

L’attività di certificazione è particolarmente delicata e necessita frequentemente dell’effettuazione di visite ispettive presso stabilimenti di materiali e/o prodotti da costruzione (prodotti siderurgici, elementi prefabbricati in c.a., c.a.p., apparecchi di appoggio, dispositivi per la precompressione del calcestruzzo, ancoranti, dispositivi antisismici, ecc.), laboratori di prove, Organismi da abilitare ai fini della certificazione e ispezione, ecc..

Alla fase ispettiva segue quella di esame e valutazione dei documenti di calcolo o rapporti di prove su materiali o prodotti da costruzione, documenti di notevole complessità tecnico-scientifica, che richiedono particolare professionalità e specifiche conoscenze nel settore delle costruzioni.

Principali attività svolte nel 2010 dal Servizio tecnico centrale

Si riportano di seguito le principali attività svolte nel 2010 dal Servizio tecnico centrale nel settore della qualificazione e della certificazione:

- 5 istruttorie finalizzate all'emissione di nuovi Benestare tecnici europei, di cui alla Direttiva 89/106/CEE, relativamente a barriere paramassi con diversa capacità di trattenuta;
- emissione di 1 nuovo attestato di conformità CE (marcature CE), di cui alla Direttiva 89/106/CEE, rilasciata su Benestare Tecnico Europeo ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del DPR 246/93 relativamente a sistemi di post-tensione del calcestruzzo;
- 6 istruttorie per il mantenimento e vigilanza di attestati di conformità CE (marcature CE), di cui alla Direttiva 89/106/CEE e DPR 246/93, in corso di validità rilasciate su appoggi strutturali, laminati a caldo di acciaio e ancoranti per uso strutturale
- 15 atti di abilitazione o revoca ad Organismi di certificazione, ispezione e prova ai fini della marcatura CE, di cui alla Direttiva 89/106/CE, relativamente ad aggregati, geotessili, elementi prefabbricati, cementi, calci, miscele bituminose, additivi per calcestruzzi, prodotti siderurgici, murature, materiali stradali, ecc.;
- 42 istruttorie per il rilascio di abilitazioni ad Organismi di certificazione, ispezione e prova ai fini della marcatura CE, di cui alla Direttiva 89/106/CE, relativamente ai materiali e prodotti sopra indicati;
- 8 atti di autorizzazione o revoca ad Organismi per la certificazione del controllo di produzione in fabbrica per il calcestruzzo confezionato con processo industrializzato, di cui al p. 11.2.8 del D.M. 14.01.2008;
- 22 istruttorie per il rilascio di autorizzazione ad Organismi per la certificazione del controllo di produzione in fabbrica per il calcestruzzo confezionato con processo industrializzato, di cui al p. 11.2.8 del D.M. 14.01.2008;

- 17 atti di autorizzazione per il rilascio di nuova concessione e/o rinnovo di abilitazioni a laboratori di prove sui materiali da costruzione di cui all'art.20 della legge 1086/1971 e all'art. 59 del DPR 380/2001;
- 21 istruttorie per il rilascio di nuova concessione e/o rinnovo di abilitazioni a laboratori di prove sui materiali da costruzione di cui all'art.20 della legge 1086/1971 e all'art. 59 del DPR 380/2001;
- 49 atti di autorizzazione per il rilascio di nuova concessione e/o rinnovo di abilitazioni a laboratori di prove geotecniche di cui all'art. 59 del DPR 380/2001;
- 52 istruttorie per il rilascio di nuova concessione e/o rinnovo di abilitazioni a laboratori di prove geotecniche di cui all'art. 59 del DPR 380/2001;
- 51 attestati di qualificazione di acciai da costruzione ai sensi della vigente normativa tecnica per le costruzioni, di cui 41 per acciai da c.a., 7 per acciai da c.a. precompresso e 3 relativi a laminati di acciaio per strutture metalliche;
- 6 atti di istruttoria relative al rilascio delle attestazioni di deposito di giunti e sistemi di ancoraggio;
- 240 atti di istruttoria relativi al rilascio dell'attestazione di qualificazione e/o rinnovo riguardanti manufatti in cemento armato e/o cemento armato precompresso prefabbricati in serie dichiarata;
- 107 attestazioni di nuova qualificazione riguardanti manufatti in cemento armato e/o cemento armato precompresso prefabbricati in serie dichiarata;
- 6 atti di istruttoria relativi al rilascio della certificazione di idoneità tecnica di sistemi costruttivi prefabbricati, di cui alla legge 1086/1971 e alla legge 64/1974;
- 430 atti di istruttoria relativi al rilascio dell'attestazione di qualificazione riguardanti elementi strutturali in legno;
- 136 nuove attestazioni di qualificazione riguardanti elementi strutturali in legno;
- 6 istruttorie relative al rilascio dell'idoneità tecnica di materiali e/o prodotti per uso strutturale innovativi, di cui al punto 4.6 del D.M. 14.01.2008;

- 763 attestati di deposito della documentazione per centri di trasformazione per la presagomatura, lavorazione degli acciai per uso strutturale ai sensi del D.M. 14.01.08;
- 598 atti di istruttoria relativi al rilascio di attestati di deposito della documentazione per centri di trasformazione per la presagomatura, lavorazione degli acciai per uso strutturale ai sensi del D.M. 14.01.08;
- 7 attestati di qualificazione di dispositivi antisismici, ai sensi ai sensi del p.11.9 del D.M. 14.01.08;
- 5 istruttorie relative alla qualificazione di n.10 diverse tipologie di dispositivi antisismici, ai sensi ai sensi del p.11.9 del D.M. 14.01.08;
- 12 istruttorie di riscontro tecnico nel settore della qualificazione dei Contraenti generali per l'affidamento di lavori pubblici concernenti le infrastrutture strategiche, ai sensi del DM 27.5.2005;
- 11 attività di vigilanza sul mercato dei prodotti da costruzione ai sensi dell'art.11 del DPR 246/93 e del p.11.1 del DM 14.01.08;
- 1 istruttoria per la predisposizione nuovi decreti interministeriali di recepimento di norme europee armonizzate relativamente agli elementi prefabbricati in calcestruzzo;
- 108 visite ispettive (per 191 giorni/uomo di impegno complessivo di funzionari e dirigenti del Servizio) in stabilimenti siderurgici di produzione di acciaio, stabilimenti di produzione di elementi strutturali prefabbricati, laboratori di prove materiali e geotecniche, Organismi di ispezione, prova e certificazione di cui alla Direttiva 89/106/CEE, controllo di produzione in fabbrica ai fini del rilascio della marcatura CE o del Benestare tecnico europeo di prodotti da costruzione, sorveglianza di prove su prodotti in corso di qualificazione, vigilanza sul mercato dei prodotti da costruzione, di cui 7 effettuate presso stabilimenti produttivi esteri.

Nel 2010 il Servizio tecnico centrale ha curato la pubblicazione di 2 nuovi decreti interministeriali di recepimento di norme europee armonizzate relativamente agli appoggi strutturali ed agli aggregati.

Il Servizio ha, inoltre, partecipato ai lavori dell'Organismi europei preposti all'attuazione della Direttiva sui prodotti da costruzione, ed in particolare a quelli dell'EOTA – Organizzazione Europea per il Benestare Tecnico Europeo e del Comitato Permanente per le Costruzioni presso la Commissione Europea nonché al Gruppo di lavoro presso il Consiglio UE per l'“*Armonizzazione tecnica per la commercializzazione dei prodotti da costruzione*” relativamente alla proposta di nuovo Regolamento CE sui prodotti da costruzione, prendendo parte, complessivamente, a 19 riunioni tenutesi in sede europea.

A riguardo si sottolinea l'attiva e fattiva partecipazione dei rappresentanti del Servizio Tecnico Centrale, in stretta e proficua sinergia interistituzionale con i competenti uffici del Ministero dello sviluppo Economico e del Ministero dell'Interno – Di.pto dei Vigili del Fuoco, al Gruppo di lavoro presso il Consiglio UE per l'esame della proposta di nuovo Regolamento CE sui prodotti da costruzione. Su tale proposta si è raggiunto l'accordo politico presso il Consiglio UE nel corso del 2010, giungendo ad un valido compromesso con il Parlamento UE in fase di seconda lettura. Tale compromesso, che tiene conto il più possibile delle esigenze manifestate dal Consiglio Superiore dei LL.PP. in salvaguardia delle esigenze di sicurezza e pubblica incolumità del Paese, permetterà, probabilmente, la rapida definizione di questo importante nuovo regolamento europeo.

Nell'ambito dell'EOTA - Organizzazione Europea per il Benestare Tecnico Europeo , ove il Servizio è anche organismo portavoce per l'Italia, si è assicurata la presidenza e la segreteria tecnica dei Gruppi di Lavoro “*Barriere Paramassi*” ed “*Azioni Sismiche*” (*Project Team 10 – Seismic Actions*) raggiungendo i seguenti risultati. A riguardo si è ottenuta l'approvazione e pubblicazione del *Comprehension document* (Documento Interpretativo) relativo all'ETAG 027 sulle barriere paramassi, necessario alla corretta applicazione della stessa linea guida. Nell'ambito del Gruppo

di lavoro “Azioni sismiche” si è ottenuta l’approvazione delle “Prime raccomandazioni per la considerazione delle azioni sismiche negli ETAGs” e degli elementi essenziali per la considerazione delle azioni sismiche nei CUAPs. Si è anche assicurata la partecipazione al Gruppo di Lavoro sui *Giunti di espansione stradali*, che sta predisponendo le relative Linee Guida EOTA, in corso di approvazione.

Nell’ambito delle attività di vigilanza sugli organismi di normazione nazionali, il Servizio tecnico centrale partecipa attivamente alla Commissione Ingegneria strutturale dell’UNI, avendone assunto la vicepresidenza

Ancora, in campo normativo il Servizio tecnico centrale ha curato le attività tecnico-amministrative per l’attuazione delle nuove Norme per le costruzioni di cui al DM 14.1.2008 (definitivamente entrate in vigore dal 01luglio del 2009), completate con la Circolare contenente le istruzioni per l’applicazione delle predette Norme tecniche (Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 02 febbraio 2009 n.617/CSLLPP). La sopra accennata entrata in vigore definitiva delle nuove norme tecniche per le costruzioni ha condotto ad un significativo ulteriore aggravio dei compiti del Servizio tecnico centrale, assolto, con molte difficoltà e grazie al notevole impegno di tutto il personale, nonostante la continua progressiva riduzione dell’organico, giunta a livelli difficilmente sostenibili.

Compatibilmente con le risorse messe a disposizione, Il Servizio Tecnico Centrale ha inoltre avviato n.11 attività di vigilanza sul mercato, e sui cantieri, dei prodotti da costruzione ai sensi della normativa in oggetto. Tali attività, in genere avviate su segnalazione di terzi, sono state condotte sia per mezzo di accertamenti documentali, che (quando ritenuto necessario) per mezzo di visite ispettive presso cantieri e/o stabilimenti. Gran parte di tale attività è stata condotta in proficua collaborazione e scambio di competenze con il Nucleo Speciale “Tutela Mercati” del Comando generale della Guardia di Finanza. Facendo seguito a queste proficue esperienze, si sta lavorando alla formalizzazione di una collaborazione strutturata del Consiglio Superiore dei LL.PP. con la Guardia di Finanza, nel campo della Vigilanza sul mercato dei prodotti da costruzione.

Il Servizio tecnico centrale ha, inoltre, coordinato molteplici Gruppi di Lavoro, fra cui si segnalano i seguenti:

- predisposizione delle *Appendici nazionali agli Eurocodici*, che riguarda le Appendici relative agli argomenti trattati dalle nuove Norme tecniche per le costruzioni;
- predisposizione di “*Linee guida sulla qualificazione di elementi in lega di alluminio/rame per uso strutturale*”, ai sensi del p.to 4.6 delle nuove Norme tecniche per le costruzioni;
- predisposizione di “*Linee guida sulla qualificazione di tiranti per uso geotecnico*”, ai sensi del p.to 11.5 delle nuove Norme tecniche per le costruzioni”;
- Gruppo di lavoro per l'*analisi dell'impatto delle nuove norme tecniche per le costruzioni*.

Si è inoltre assicurata la partecipazione ed il supporto tecnico a molteplici altri gruppi di lavoro operati presso il Consiglio Superiore dei LL.PP. , fra cui – a titolo esemplificativo - si elencano i seguenti:

- *D.M. 14.01.2008 – nuove norme tecniche per le costruzioni – limiti di impiego per gli acciai tipo B450A* istituito con nota 1483 del 17/09/2009, che ha concluso i propri lavori nel marzo del 2010;
- *Nucleo per l'informatizzazione del consiglio Superiore dei LL.PP.* di cui all'OdS 1608 del 16.10.2009;
- Gruppo di lavoro per la predisposizione di *Linee guida finalizzate alla definizione dei criteri di progettazione per l'impiego dei sistemi costruttivi a pannelli portanti basati su blocchi cassero e calcestruzzo armato e sandwich di c.a. ed interposto materiale isolante*, istituito con nota 380 del 19.01.2010 ed integrato con nota 50/A7 del 08.02.2010, che ha concluso la prima parte dei propri lavori, relativo ai pannelli a bassa percentuale di armatura, nel giugno del 2010.

- *D.M. 14.01.2008 – nuove norme tecniche per le costruzioni – acciai per strutture metalliche e costruzioni costituite da altri materiali per uso strutturale* istituito con nota 3778 del 30/04/2010, che ha concluso i propri lavori nel dicembre del 2010;
- Gruppo di lavoro per la predisposizione di *Linee guida concernente la qualificazione dei tiranti di ancoraggio per uso geotecnico*, istituito con nota 6452 del 20.10.2009;
- Gruppo di Lavoro per *L'ottimizzazione dell'attività di verifica ed ispezione dei laboratori di prova di materiali da costruzione e prove geotecniche ... mediante la formazione ed il coordinamento di tecnici qualificati in servizio presso i provveditorati*, istituito con D.P. 3887 del 04.05.2010 (Obiettivi 2010), che ha concluso i propri lavori nel dicembre del 2010;
- Comitato speciale per *l'esame delle istanze di autorizzazione dei laboratori autorizzati alla esecuzione e certificazione delle indagini e prove geotecniche*, di cui al D.P.6925 del 18.08.2010.

Regolamento riguardante i proventi delle attività del Servizio tecnico centrale

Il Regolamento riguarda le tariffe da applicare per i servizi erogati dal Servizio tecnico centrale, le cui spese ai sensi delle vigenti disposizioni di leggi sono a carico dei richiedenti. Detto regolamento devono essere stabilite con apposito Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.

Il Consiglio Superiore ha elaborato uno schema di provvedimento, in ordine al quale è stato da tempo acquisito il concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, reso con nota ACG/11/INFRA/1435 del 23.10.2007, e del Ministero per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, reso con nota n. 50/08/UL/P -7-1359 del 23.01.2008. In merito a tale schema di decreto, nell'adunanza del 14 luglio 2008, il Consiglio di Stato ha, altresì, espresso il proprio parere favorevole.

Si è però successivamente avviato un copioso scambio di corrispondenza con il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ufficio Legislativo, che ha formulato successive ed ulteriori osservazioni impedendo, finora, l'emanazione del provvedimento. Da ultimo, in data 06.09.2010, l'Ufficio Legislativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze l'ultima formulazione dello schema di decreto predisposta dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sulla base delle più recenti richieste del Ministero dell'Economia e delle Finanze. A tale nota non risulta finora essere pervenuta alcuna risposta.

A fronte della continua richiesta di prestazioni rivolte dall'utenza, il Servizio tecnico centrale continua ad assolvere i propri compiti esclusivamente con le scarsissime risorse di bilancio, allorquando la legge prevede espressamente la compartecipazione alle spese da parte dei Soggetti richiedenti le prestazioni. Il ritardo nella pubblicazione di tale provvedimento risulta, quindi, fortemente penalizzante per le attività del Servizio tecnico centrale, ed il finanziamento della stesse.

6.3 ULTERIORE ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE IN CAMPO TECNICO E NORMATIVO

I rifiuti da scavo, demolizione e costruzione: iniziative di riduzione, recupero e riciclo”.

Nel settembre 2010, in sede di seduta di Assemblea Generale, è stato presentato il rapporto conclusivo della prima fase del lavoro concernente “*I rifiuti da scavo, demolizione e costruzione: iniziative di riduzione, recupero e riciclo*”.

Questo Rapporto sull’attività conoscitiva svolta dalla competente Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dall’apposito Gruppo di lavoro istituito per riferire all’Assemblea Generale sulla questione dei rifiuti inerti da demolizione e costruzione (C&D), nasce dalle conseguenze del terremoto di L’Aquila. Gli ammassi di macerie indicavano, infatti, un problema pratico ed estremamente complesso da affrontare.

Del resto nel 2008 l’Italia ha aderito all’obiettivo europeo, reso cogente con la Direttiva 2008/98/CE, di pervenire nel 2020 al riciclaggio del 70% dei propri rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D). Per la precisione la disciplina comunitaria reca la seguente indicazione: ”Entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell’elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70% in termini di peso”.

Per conseguire tale risultato è indispensabile che il sistema delle costruzioni in generale, e quello delle opere pubbliche e delle infrastrutture in particolare, siano pienamente consapevoli e collaborino con spirito attivo per ottimizzare tutte le competenze coinvolte nelle varie fasi del processo edilizio. Del resto nel 2001 la legge 21 dicembre n.448 aveva stabilito che si dovesse garantire che il 30% del fabbisogno

annuale dei manufatti e dei beni per le pubbliche amministrazioni fossero realizzati con materiale riciclato.

Il Rapporto cerca di rendere conto delle principali componenti del problema, che appaiono, nell'ordine riferite a:

- a) *aspetti culturali*, perché i soggetti che operano per la riduzione e il recupero dei rifiuti inerti sono ancora una nettissima minoranza ed è tuttora pervasivamente diffusa – a cominciare dalle grandi stazioni appaltanti per finire con i comportamenti del cittadino committente di piccoli lavori – l'indifferenza verso i rifiuti prodotti nel corso dei lavori edilizi e la prassi di considerare rifiuto da smaltire in discarica tutto ciò che di inerte proviene da una demolizione;
- b) *incertezze e precarietà normative* che hanno caratterizzato per lungo tempo l'intero settore dei rifiuti, e dalle quali non è stato esente il campo dei C&D, il delicato mondo delle terre e rocce da scavo e l'identificazione dei processi alla base dell'esclusione degli inerti da C&D dal campo normativo dei rifiuti,
- c) *volontà e capacità organizzative*, perché per raggiungere l'obiettivo di non sprecare risorse nel corso dell'intero processo edilizio è richiesto:
 - un eccellente livello di conoscenza, pianificazione e controllo delle attività da porre in essere in cantiere;
 - una efficace pratica industriale di trattamento e di organizzazione del recupero dei materiali fondata su regole di mercato e su eventuali incentivi e disincentivi pubblici;
 - un affidabile sistema di controlli sulla qualità dei materiali da riutilizzare e sulle prestazioni di quanto messo in opera;
- d) *scarsa capacità di collaborazione* e dispersione di energie tra istituzioni e amministrazioni pubbliche preposte ai vari settori interessati e ai vari livelli di competenza territoriale.

Le dimensioni fisiche ed economiche in gioco sono enormi. Circa il 38 % dei rifiuti speciali prodotti in Italia proviene dal settore delle costruzioni. Secondo I.S.P.R.A. nel 2006, anno di più recente considerazione, la quantità di rifiuti da

costruzione e demolizione è stata pari a 52, 4 milioni di tonnellate, pari a circa 0,87 tonnellate procapite per anno. Recentissimi studi condotti in sede europea calcolano che i rifiuti da costruzione e demolizione, escluse le terre e rocce da scavo, vengono prodotti in una quantità che varia, a seconda dei paesi, tra poco meno di 0, 63 t fino a 1,5 t per abitante all'anno.

Il 50% della carta e dell'acciaio, il 43% del vetro ed il 40% dei metalli non ferrosi prodotti nell'Unione Europea derivano oramai da cicli di recupero di rifiuti e residui.

I rifiuti da demolizione e costruzione provengono essenzialmente dalle operazioni di costruzione e manutenzione degli edifici edili, delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Nella loro definizione sono compresi anche gli scarti delle attività estrattive.

Tali rifiuti sono per la maggior parte costituiti da frazioni inerti quali: calcestruzzo, laterizi, ceramiche, terre di scavo, ecc. che posseggono, di per sé, grandi potenzialità di recupero e riutilizzo. Per il resto i residui vengono per la stragrande parte destinati alle discariche, se non addirittura abbandonati abusivamente.

Nel Rapporto si cerca di rendere conto dell'insieme delle problematiche giuridiche, organizzative e tecniche implicate nello sviluppo del settore secondo gli obiettivi comunitari.

A fronte di un quadro di normativa tecnica decisamente carente, aggravato nel corso del 2004 anche dal ritiro da parte della UNI della Norma UNI 10006/2002 che rappresentava un punto di riferimento per tecnici ed amministrazioni del settore, in Italia si è registrato un ritardo nella diffusione dell'utilizzo su larga scala di tali prodotti, rispetto ad altri Paesi europei come Olanda, Belgio e Danimarca in cui la percentuale di materiale riciclato raggiunge anche il 90% della produzione di rifiuto da C&D.

Ottimizzazione dell'attività di verifica ed ispezione dei laboratori di prova di materiali da costruzione e prove geotecniche ... mediante la formazione ed il coordinamento di tecnici qualificati in servizio presso i provveditorati,

Con direttiva del Ministro n.01/3.1/SECIN del 4 gennaio 2010 sono stati conferiti al Consiglio Superiore gli obiettivi strategici ed operativi per l'anno 2010. Tra questi, è posta l'ottimizzazione dell'attività di verifica ed ispezione dei laboratori di prova di materiali da costruzione e prove geotecniche, mediante la formazione ed il coordinamento di tecnici qualificati in servizio presso i provveditorati. A tal fine il Presidente del Consiglio Superiore, con decreto in data 4 maggio 2010 ha costituito un apposito Gruppo di lavoro per il raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra. Nel Primo semestre del 2010, il Gruppo di Lavoro ha predisposto un *Programma formativo* dei tecnici addetti alle verifiche ispettive dei laboratori di prova di materiali da costruzione e prove geotecniche, da realizzarsi con apposito corso di formazione. Detto corso, finalizzato alla formazione tecnica di personale qualificato nella materia in trattazione, è destinato ai tecnici in servizio presso i Provveditorati interregionali alle OO.PP. e si è tenuto, presso il Consiglio Superiore, nei giorni 28 e 29 settembre 2010. Il Corso ha visto la partecipazione di n.40 funzionari tecnici provenienti da vari Provveditorati. I relatori del corso sono stati sia Dirigenti del Servizio tecnico centrale che docenti universitari, componenti o Esperti di questo Consesso.

I temi trattati sono stati sinteticamente i seguenti:

- inquadramento normativo (DM 14.1.2008) con particolare riguardo ai controlli sui materiali;
- le Circolari per l'autorizzazione dei laboratori prove materiali e geotecnica;
- le principali prove sui materiali da costruzione (calcestruzzi, acciai);
- le principali prove di laboratorio su rocce e terre; le prove geotecniche in sito;
- l'iter amministrativo di certificazione secondo le Circolari; l'attività di ispezione.

La formazione dei Funzionari dei provveditorati si è completata nei mesi di novembre e dicembre 2010 con l'effettuazione di 5 visite ispettive dimostrative

effettuate dai suddetti funzionari, in accompagnamento dei dirigenti del Servizio tecnico centrale che hanno curato il corso, presso altrettanti laboratori dislocati sul territorio nazionale (nelle province di Vercelli, Pordenone, Firenze, Napoli e Palermo),

E' stato infine messo a disposizione dei funzionari dei provveditorati tutto il materiale didattico ed operativo illustrato durante la formazione.

Monitoraggio delle criticità emerse nelle progettazioni sottoposte ad esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici

Con decreto n. 3890 del 4.5.2010 il Presidente Generale del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha assegnato anche i seguenti obiettivi:

- **Obiettivo strategico:** Analisi ed elaborazione delle criticità emerse nelle progettazioni sottoposte ad esame e parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici;
- **Obiettivo operativo:** Redazione di un documento frutto del monitoraggio delle criticità emerse nelle progettazioni sottoposte ad esame e parere dello stesso Consiglio Superiore.

In particolare, precisa il decreto, l'obiettivo si propone di analizzare le criticità più frequenti emerse dagli atti progettuali esaminati quale azione propedeutica per la redazione di una proposta regolamentare sui controlli propedeutici all'approvazione dei progetti.

All'inizio e durante il corso dei lavori il gruppo di lavoro ha preso in considerazione a tale proposito la bozza del Regolamento che era in corso di approvazione, nella parte relativa al Capo II – Verifica del progetto, artt. 41÷56, che è risultata sostanzialmente confermata nel testo del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163 di prossima entrata in vigore, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 10 dicembre 2010, salvo che nella numerazione degli articoli (44 – 59).

Come noto l'attività di verifica e validazione è stata già disciplinata dagli artt. 46÷49 del Regolamento di attuazione della Legge 11/02/94 n. 109 approvato con il D.P.R. 554/99, trovando un'attuazione molto limitata.

In particolare, il tipo di verifiche da condurre sono descritte dall'art. 47 del DPR 554/99 e consistono essenzialmente in una serie di adempimenti e di controlli di carattere in prevalenza formale da espletare sugli elaborati progettuali, senza entrare nel merito delle scelte operate e della congruenza dei vari aspetti tecnici, funzionali, economici ed amministrativi.

L'attività del gruppo di lavoro, avviata nel mese di maggio 2010, ha inizialmente individuato un metodo di lavoro incentrato sulla scelta di un adeguato numero di progetti da esaminare e su una articolazione per sottogruppi da costituire in seno a quello principale.

Preliminarmente il Gruppo di lavoro ha fissato in 20 il numero dei pareri che avrebbe esaminato, scelti sulla base della complessità dei progetti considerati e della opportunità di rappresentare tutti i vari profili coinvolti dalle istruttorie degli organi del Consiglio Superiore.

Va rilevato che già in questa prima fase della individuazione dei pareri e quindi nei primi approcci di metodo allo sviluppo dell'incarico ricevuto sono stati possibili alcune rilevanti considerazioni riguardanti i seguenti aspetti specifici:

A – Specificità delle procedure Interne al Consiglio Superiore

B – Criticità Relative al rispetto della normativa e alla adeguatezza della stessa

Per individuare dei criteri di valutazione delle criticità il Gruppo di lavoro ha deciso di fare riferimento alla più recente elaborazione normativa di settore ed in particolare allo schema di Regolamento ed agli artt. 45-52 e 53 relativi alle finalità della verifica, ai criteri generali ed alla verifica della documentazione.

L'esame particolareggiato dei progetti, effettuato alla luce del nuovo testo normativo, ha messo in evidenza varie incongruenze ed alcune sottovalutazione di aspetti assai rilevanti per la buona riuscita di un investimento in opere pubbliche, alcune riscontrabili nella quasi totalità delle progettazioni esaminate e quindi

riconducibili a livello di inadeguatezza di sistema ed altre invece ricorrenti in progettazioni analoghe.

C - Sull'esito delle progettazioni esaminate e l'effettivo destino dei progetti

L'esame dei pareri resi dal Consiglio nelle varie Adunanze di Sezione e di Assemblea e la individuazione delle criticità, ha ben presto condotto alla considerazione che per una verifica effettiva del lavoro svolto si renderebbero necessari almeno due ulteriori fasi:

- una prima a valle dei pareri per accertare che i progetti siano stati appaltati solo a seguito del recepimento delle prescrizioni o raccomandazioni espresse con il Voto di Consiglio ;
- una seconda verifica a valle delle realizzazioni –ovvero in corso d'operafinalizzata a dar conto della adeguatezza delle prescrizioni apposte e delle raccomandazioni sviluppate e quindi verificare se in corso d'opera si sono manifestate criticità non rilevate nell'esame del progetto, di quale natura e comprendere le ragioni della loro mancata considerazione in fase istruttoria.

Ricognizione degli effetti del sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo sulle costruzioni ai fini del monitoraggio della efficacia delle norme tecniche, pregresse e di recente emanazione, sulla resistenza alle costruzioni

Dai lavori del gruppo di lavoro, costituito con decreto del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici 4 maggio 2010, n. 3888, ai fini del raggiungimento degli obiettivi strategici per il 2010, è emerso quanto segue.

La norma tecnica emanata nel 2008 (decreto ministeriale 14 gennaio 2008), sembra rappresentare, sia in termini di definizione della pericolosità sismica (domanda) che in termini di caratteristiche richieste agli edifici (capacità), una risposta alla questione sismica del tutto attuale ed efficace.

In particolare, il contenuto della suddetta norma è finalmente allineato alle più moderne normative mondiali, con alcuni significativi spunti di originalità e

innovazione, come nel caso del trattamento della pericolosità sismica e della conseguente valutazione della domanda sismica.

Inoltre, se letto congiuntamente alla circolare 2 febbraio 2009, n. 617, e alle *Linee Guida per la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale* recentemente rivisitate nell'ambito di una fruttuosa collaborazione fra Consiglio superiore e Ministero dei Beni e le attività culturali, l'apparato normativo costituisce un valido supporto per affrontare molti dei problemi finora irrisolti quali, ad esempio, gli interventi sull'edilizia esistente, sia priva che dotata di contenuto e valore storico artistico, finalizzati a rendere la struttura in grado di sostenere le azioni sismiche ovvero di migliorarne il comportamento in caso di terremoto.

Tale problema, specifico della situazione italiana, ricca di patrimonio storico, e dunque privo di possibili significativi riferimenti adottati da altri paesi, vede nei tre documenti citati (decreto 14 gennaio 2008, circolare 2 febbraio 2009, n. 617, e *Linee Guida*) una modalità di intervento a livello mondiale non solo innovativa ma soprattutto organica e coerente, anche se ancora allo stadio sperimentale.

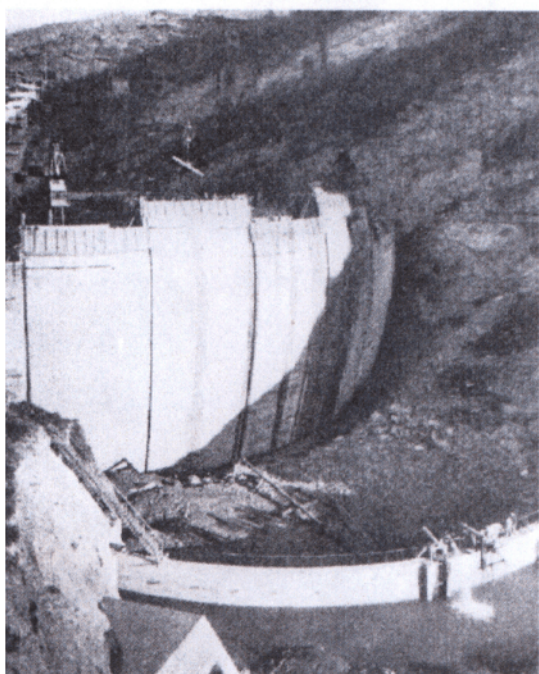
Particolarmente fruttuosa sarà dunque la valutazione degli esiti dell'applicazione dei contenuti dei documenti citati sugli interventi esistenti, valutazione da condurre in ambito sia del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nel campo della normazione tecnica il Consiglio superiore ha, inoltre, svolto una ponderosa attività, a riguardo della quale si evidenzia quanto segue.

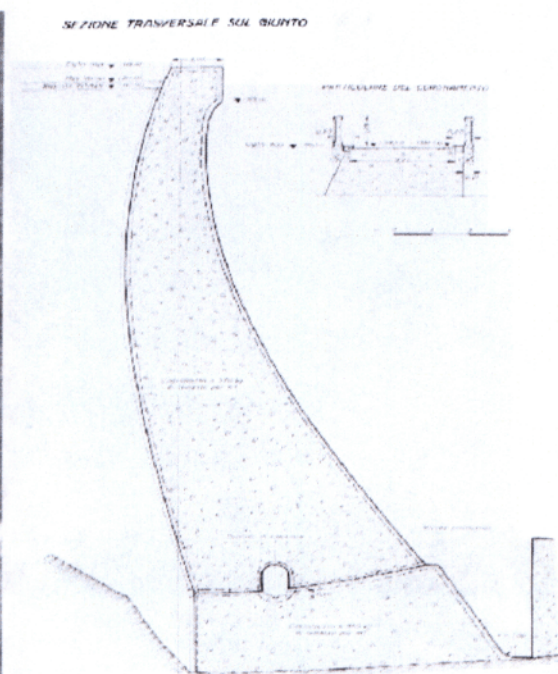
Normative sulle dighe di sbarramento

Su richiesta dell'Ufficio Legislativo, ed a seguito dei Decreti del Presidente Generale n.6922 del 10.08.2010 – “*Gruppo di Lavoro incaricato di svolgere una ricognizione degli elementi significativi ed eventualmente problematici connessi con l'applicazione delle emanande norme tecniche in relazione alle azioni sismiche, pervenendo alla redazione di linee guida per la verifica sismica delle dighe esistenti*”

e n.6923 del 10.08.2010 – “*Gruppo di Lavoro sull’ impatto dello schema di Regolamento per la disciplina del procedimento di approvazione dei progetti e del controllo sulla costruzione e l’esercizio delle dighe di sbarramento...*” è stato svolto un intenso lavoro in collaborazione con la Direzione Generale per le Dighe, le Infrastrutture Idriche ed Elettriche al fine di armonizzare le discipline e consentire la loro emanazione, attraverso un D.M. per la nuova Normativa Tecnica, ed un D.P.R. per il Regolamento di attuazione, di prossima pubblicazione nel corso del 2011.



Lavori in corso di una diga ad arco-gravità



Sezione tipo di una diga ad arco-gravità

Gruppo di lavoro per la definizione dei Parametri Nazionali previsti per gli Eurocodici

Con Decreto del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 19.06.2009, è stato ridefinito un Gruppo di lavoro con il compito di predisporre per la predisposizione di un documento concernente la definizione dei Parametri Nazionali previsti per gli Eurocodici.

L'attività di questo Gruppo di Lavoro si è sostanzialmente svolta in due fasi. Un primo Gruppo di lavoro ministeriale, a suo tempo istituito presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, aveva messo a punto i primi 22 Annessi Nazionali, approvati dall'Assemblea Generale il 27/07/2007. In una seconda fase il Gruppo ha definito ulteriori 7 Annessi, sui quali non ci sono stati nel frattempo ulteriori pareri del Consup. Nel giugno 2009 è stato costituito un nuovo Gruppo di lavoro, avente il compito di completare la definizione dei restanti Annessi. Detto Gruppo, ha proceduto innanzitutto alla preliminare verifica dei precedenti 29 Annessi già predisposti (ed in parte già approvati), al fine di verificarne la coerenza con le disposizioni delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, nel frattempo entrate definitivamente in vigore, considerando anche i necessari aggiornamenti relativi agli Amendments e Corrigenda successivamente emanati dal CEN. Il Gruppo, ha infine predisposto la definizione dei restanti 30 Annessi ed ha concluso i lavori in data 13.12.2010. Il Consiglio superiore ha espresso parere favorevole ai primi 29 Annessi in data 24 settembre 2010 ed ha attualmente all'esame i restanti 30.

Gruppo di lavoro per la predisposizione di Linee guida concernenti la qualificazione dei tiranti di ancoraggio per uso geotecnico, di cui al p.to 11.5.2 del D.M. 14.01.2008

Con provvedimento del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 20.10.2009, è stato istituito un Gruppo di lavoro con il compito di predisporre una proposta di Linee guida concernente la qualificazione dei tiranti di ancoraggio per uso geotecnico. Tale documento normativo tecnico sarà di indirizzo agli operatori del settore che avranno così utili riferimenti, in armonia anche con la normativa europea in materia, per la qualificazione ed il corretto e compiuto impiego di tali prodotti da costruzione. I lavori del Gruppo non risultano ancora conclusi.

Gruppo di lavoro per la predisposizione di Linee guida le modalità di impiego e qualificazione di leghe di alluminio e rame per usi strutturali, ai fini del rilascio dell'autorizzazione di cui al p.to 4.6 del D.M. 14.01.2008

Con provvedimento del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 20.10.2009, è stato istituito un Gruppo di lavoro con il compito di predisporre una proposta di Linee guida concernente le modalità di impiego e qualificazione di leghe di alluminio e di rame per usi strutturali. Il documento tecnico si inquadra nell'attività istituzionale del Consiglio superiore che ha, tra l'altro, il compito di promuovere il corretto utilizzo di nuovi materiali per gli operatori del settore, nel prioritario rispetto della sicurezza. Il Lavoro del Gruppo di lavoro non sono ancora conclusi

Gruppo di lavoro per la valutazione dei limiti di impiego per gli acciai tipo B450A, ai sensi del D.M. 14.01.2008

Il compito attribuito al gruppo di lavoro, istituito con nota del Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP. 1483 del 17/09/2009, è stato quello di esaminare criticamente le limitazioni all'impiego per uso strutturale dell'acciaio B450A imposte nel paragrafo 7.4.2.2 delle norme tecniche, in relazione ai livelli di sicurezza delle costruzioni.

Dopo un attento esame dello stato dell'arte tecnico e normativo, la conduzione di una un'estesa indagine bibliografica e l'esame dell'attuale produzione siderurgica di prodotti in acciaio B450A e B450C, (completato anche mediante l'esecuzione di indagini sperimentali aggiuntive), il Gruppo di Lavoro ha predisposto, a conclusione dei propri lavori del 2010, un documento finale trasmesso alla presidenza del consiglio Superiore dei LL.PP. per le successive determinazioni.

Gruppo di lavoro per la predisposizione di Linee guida finalizzate alla definizione dei criteri di progettazione per l'impiego dei sistemi costruttivi a pannelli portanti basati su blocchi cassero e calcestruzzo armato e sandwich di c.a. ed interposto materiale isolante.

Con note n.380 del 19.01.2010 e 50/A7 del 08.02.2010 il Presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP. ha nominato un Gruppo di lavoro incaricandolo di redigere delle *“linee guida finalizzate alla definizione dei criteri di progettazione per l’impiego dei sistemi costruttivi a pannelli portanti basati su blocchi cassero e calcestruzzo armato e su sandwich di calcestruzzo armato e interposto materiale isolante”*

Quale prima fase dell’attività, il gruppo di lavoro ha pertanto redatto una bozza di linea guida riguardante *“Sistemi Costruttivi a Pannelli Portanti Estesi Debolmente Armati in Calcestruzzo gettato in opera”*, trasmessa alla competente Sezione del Consiglio superiore per l’esame e parere propedeutico all’emanazione definitiva.

La suddetta bozza di Linea Guida contiene indicazioni, integrative rispetto a quanto contenuto nelle Norme Tecniche vigenti, riferite ad edifici realizzati con sistemi costruttivi a pannelli portanti estesi in cemento armato gettato in opera a bassa percentuale di armatura o ad essi assimilabili. Sono compresi in tale categoria i sistemi costruttivi a pannelli portanti basati sull’impiego di blocchi cassero e calcestruzzo armato gettato in opera. Per tali sistemi, le Linee Guida forniscono inoltre i criteri ed i riferimenti teorici e sperimentali, necessari ai Progettisti ed ai Tecnici del settore a comprovare l’assimilabilità di un sistema costruttivo ad una struttura a pannelli estesi debolmente armati. Dette Linee Guida intendono anche fornire le necessarie indicazioni progettuali e metodologiche, nonché fissare i criteri ed i riferimenti teorici, scientifici e sperimentali, che consentano ai Progettisti ed ai Tecnici del settore un corretto ed omogeneo inquadramento della problematica posta, all’interno del quale, in particolare, giustificare e comprovare l’equiparazione dei pannelli in questione a pareti estese debolmente armate, il tutto nel pieno rispetto dei principi di Scienza e Tecnica delle Costruzioni e dei livelli di sicurezza prescritti dalle vigenti Norme tecniche per le costruzioni. Esse potranno essere utilizzate, infine, quale riferimento per le regole di progetto e di verifica ad integrazione di quanto riportato nelle suddette norme tecniche, anche al fine di dotare di un omogeneo strumento di riscontro le autorità

territorialmente competenti al controllo della corretta applicazione delle norme nei singoli casi concreti (ex uffici del genio civile).

A conclusione della propria attività in relazione all'incarico conferito, il Gruppo di Lavoro sta procedendo alla predisposizione di una bozza di analoghe linee guida inerenti *sistemi costruttivi a pannelli portanti basati su sandwich di calcestruzzo armato e interposto materiale isolante*.

Gruppo di Lavoro su Acciai per strutture metalliche e costruzioni costituite da altri materiali metallici per uso strutturale

Il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con provvedimento n. 3778 del 30/04/2010 ha ritenuto opportuno istituire un Gruppo di Lavoro, allo scopo di esaminare la parte dell'attuale DM 14/01/2008 attinente all'impiego dei profilati metallici per la realizzazione delle strutture in acciaio e dei materiali definiti "non tradizionali", effettuando una riflessione propositiva su eventuali criticità presenti nelle norme stesse. Nel corso dei lavori il Gruppo ha sviluppato un costruttivo confronto approdato alle condivise riflessioni e considerazioni riportate nel documento finale trasmesso, nel dicembre del 2010, alla Presidenza del Consiglio Superiore dei LL.PP., per le successive determinazioni.

Cabina di regia e gruppi di lavoro istituiti al fine di proporre modifiche ed aggiornamenti delle norme tecniche per le costruzioni;

Con Decreto del Presidente del Consiglio superiore dei LL.PP., n° 10682 del 13.12.2010, è stata istituita *Cabina di regia* con il compito di approfondire e coordinare l'attività di analisi degli elementi di criticità delle norme tecniche per le costruzioni, nonché con funzione consultiva per la proposizione delle opportune modifiche ed aggiornamenti di cui all'art. 60 del D.P.R. n. 380/2001 citato nelle premesse. A tal fine la Cabina di regia assegna lo sviluppo di tematiche e coordina i lavori di 11 gruppi di lavoro operanti su specifici temi (Costruzioni in zona sismica, Azioni sulle costruzioni, Costruzioni in c.a. e c.a.p., Costruzioni in acciaio e miste

acciaio cls., Costruzioni in legno, Costruzioni in muratura, Ponti stradali e ferroviari, Geotecnica, Costruzioni esistenti, Materiali e prodotti per le costruzioni, inclusi i materiali e prodotti innovativi, Opere provvisorie).

Il Coordinatore della Cabina di regia, sentiti i componenti della stessa trasmetterà al Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici una relazione trimestrale sullo stato dei lavori svolti dai gruppi elaborando, ove motivatamente ritenuto, proposte di modifiche ed aggiornamenti delle norme tecniche, del che il Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ne darà tempestiva informativa al Ministro competente.

La Cabina di regia organizzerà le attività proprie e dei gruppi di lavoro avendo cura di concludere i lavori di revisione normativa entro il 2010. Successivamente sarà cura del Coordinatore della Cabina di regia trasmettere tempestivamente al Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici una relazione conclusiva sui lavori svolti, unitamente ad una bozza delle norme tecniche per le costruzioni aggiornate.

Gruppo di lavoro congiunto Consiglio Superiore dei lavori pubblici – Direzione Generale per i beni architettonici e paesaggistici per l'applicazione delle "Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni"

Si tratta di una Commissione congiunta, con valenza precipuamente di natura tecnica, alla quale fanno parte peraltro rappresentanti del Consiglio superiore, del Ministero per i beni e le attività culturali nonché del Dipartimento della Protezione Civile.

Il compito di detta Commissione è stato quello di approfondire e sviluppare la Direttiva il cui obiettivo è quello di fornire indicazioni per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale tutelato con riferimento alle nuove Norme tecniche per le costruzioni e alla relativa Circolare applicativa.

La Direttiva è stata redatta con l'intento di specificare un percorso di conoscenza, valutazione del livello di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche e

progetto degli eventuali interventi, concettualmente analogo a quello previsto per le costruzioni non tutelate, ma opportunamente adattato alle esigenze e peculiarità del patrimonio culturale; la finalità è quella di formulare, nel modo più oggettivo possibile, il giudizio finale sulla sicurezza e sulla conservazione garantite dall'intervento di miglioramento sismico. In particolare, il documento è stato riferito alle sole costruzioni in muratura.

Al riguardo, è stato importante acquisire ogni utile elemento conoscitivo concernente aspetti significativi ovvero problematici finora emersi nella concreta applicazione della Direttiva e ciò anche attraverso la valutazione di interventi sul patrimonio culturale realizzati sulla base delle disposizioni delle Linee guida in argomento.

L'attività della Commissione si è conclusa, come previsto dal D.P. istitutivo, nel dicembre 2009, ed ha successivamente seguito l'iter approvativo della Direttiva revisionata, successivamente approvata dall'Assemblea Generale del Consiglio Superiore.

Le suddette Linee Guida sono state finalmente emanate, in data 2 dicembre 2010, con Circolare n. 26/2010 del Segretariato Generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali.

Gruppo di lavoro ricognitivo sulle criticità relative all'applicazione delle nuove Norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008

Con provvedimento del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 21.10.2009, è stato istituito un Gruppo di lavoro con il compito di effettuare una ricognizione degli elementi significativi ed eventualmente problematici connessi con l'applicazione delle nuove Norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008.

Tale Gruppo, rappresentando una sostanziale prosecuzione della Commissione di monitoraggio delle nuove Norme tecniche per le costruzioni, ha avuto il compito di affrontare e risolvere le difficoltà interpretative in ordine alle questioni tecniche

relative all'applicazione delle citate nuove Norme tecniche. Il gruppo di Lavoro, che ha concluso i lavori nel dicembre del 2010, ha prodotto una relazione finale che è stata posta alla base dei lavori della Cabina di Regia istituita, nello stesso dicembre 2010, al fine di finalizzare le attività di revisione delle norme tecniche per le costruzioni.

Linee guida per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo di interventi di rinforzo di strutture in c.a., c.a.p. e murarie mediante FRP

Tali Linee guida rappresentano un ulteriore nuovo contributo normativo per quanto attiene la disciplina dei materiali non tradizionali, ampliando l'attuale quadro normativo tecnico e l'azione normativa del Consiglio superiore che, nell'ultimo decennio, ha integrato con numerosi documenti di indirizzo la disciplina nel settore delle costruzioni.

Il documento è stato sviluppato tenendo conto dell'attuale stato delle conoscenze, consolidate, sui "materiali compositi fibrorinforzati", con specifico riguardo all'utilizzazione quale rinforzo di strutture esistenti in c.a., c.a.p. e murarie.

Il documento finale è stato pubblicato, nel corso del 2010, sul sito internet del Consiglio Superiore dei LL.PP.

Altri Gruppi di lavoro che sono stati attivati presso il Consiglio Superiore dei LL.PP. sono i seguenti:

- *D.M.- 14.01.2008-NTC 2008.- Costituzione gruppo di lavoro per predisposizione procedura per utilizzo materiali non tradizionali;*
- *Gruppo di lavoro normativa sismica nei centri storici;*
- *Comitato speciale per l'esame delle istanze di autorizzazione dei laboratori autorizzati alla esecuzione e certificazione delle indagini e prove geotecniche, di cui al D.P.6925 del 18.08.2010.*

6.4 L'ATTIVITÀ DELLE COMMISSIONI ISTITUITE PRESSO IL CONSIGLIO SUPERIORE ED ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2010

Nel 2010 sono proseguite le attività delle Commissioni permanenti operanti presso il Consiglio Superiore, per le quali si segnala quanto segue..

Sicurezza delle gallerie stradali - Commissione permanente di cui all'art.4 comma 2 del D.L.gs 264/2006, recante "Attuazione della direttiva 2004/54/CEE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea"

Il decreto legislativo 264/2006 prevede stringenti requisiti di sicurezza che si applicano alle gallerie stradali di lunghezza superiore a 500 metri, presenti lungo la rete stradale transeuropea ricadente nel territorio nazionale. A tal fine l'articolo 4 del citato decreto istituisce la Commissione permanente per le gallerie che svolge i seguenti compiti principali:

- Compiti decisionali, quali deliberazioni in merito all'approvazione di progetti di sicurezza, autorizzazioni alla messa in esercizio, verifiche di conformità, emissione di pareri, ecc.;
- Istruttorie di progetti: approvazione di progetti di costruzione, di adeguamento delle gallerie, dei Responsabili della sicurezza, ecc.;
- Impulso e controllo nei confronti dei Gestori al fine di assicurare il rispetto degli aspetti di sicurezza di una galleria;
- Funzioni ispettive e di formazione del personale dedicato alle ispezioni;
- Monitoraggio dello stato delle gallerie;
- Proposizione di linee guida e di metodologie innovative nel campo delle analisi di rischio;
- Studi di settore, formazione, informazione e comunicazione

Nel corso del 2010 l'attività svolta da questa Commissione (che si è esplicata in 6 sedute) è così caratterizzata.

- sono stati esaminati **n. 5 piani di adeguamento o di messa in esercizio di gallerie stradali**:
 - Piano di adeguamento dell'impianto di ventilazione SITAF;
 - Piano di adeguamento di 9 gallerie RAV;
 - Piano generale gallerie SITAF;
 - Piani di messa in esercizio delle gallerie Serrone Tondo e Sagginara sull'itinerario dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria
- *Riguardo alle Ispezioni*: sono state svolte le seguenti attività:
 - con nota a firma congiunta (Presidente generale e Capo Dipartimento per le infrastrutture) è stato chiesto ai Provveditorati interregionali di indicare i nominativi di ispettori rispondenti ai requisiti del decreto legislativo 264/2006;
 - il giorno 15 dicembre 2010 è stata effettuata una prima giornata di formazione dei n. 37 Ispettori indicati dai Provveditorati interregionali;
 - il 16 dicembre la Commissione ha esaminato la scheda predisposta dallo specifico gruppo di lavoro;
- *Gruppi di lavoro*: sono stati costituiti i seguenti gruppi di lavoro:
 - Incidentalità ai fini della relazione alla Commissione europea;
 - esame delle risposte alla nota 26 giugno 2010 sulle misure “non strutturali”;
 - predisposizione delle schede per l'effettuazione visite ispettive;
 - individuazione degli elementi per la definizione delle gallerie con caratteristiche speciali;
- *Rapporti con la Commissione Europea*:
 - Predisposizione e trasmissione della Relazione biennale;
 - Nomina dei rappresentanti ministeriali presso la Commissione europea,
 - Comunicazioni variazione del Presidente della Commissione.

- *Decreto interministeriale di fissazione delle tariffe a carico dei Gestori:*

- trasmissione del decreto interministeriale 31 agosto 2010, n. 623, alla Corte dei Conti per la prevista registrazione;
- a seguito della pubblicazione su G.U. del decreto in oggetto in data 22 novembre scorso, trasmissione a tutti i Gestori della lettera in data 19 novembre, n. 10041, del Presidente generale per il versamento della tariffa dovuta;
- versamento di tutte le tariffe al 23 dicembre 2010, ad eccezione di ANAS (ente di diritto pubblico non soggetto a tariffa) e del Consorzio per le autostrade siciliane, dichiarato decaduto e la cui gestione è conseguentemente tornata in capo all'ANAS, non soggetto a tariffa;
- verifica delle somme entrate sul capitolo 3570 con l'Ufficio centrale di Bilancio presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- predisposizione della documentazione (capitolato, disciplinare e bando) per la messa a gara dei servizi di assistenza tecnica a valere sulle risorse derivanti dalle tariffe a carico dei gestori.

E' previsto che, riguardo all'attività di questa commissione, venga effettuata una relazione periodica del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'art. 15, comma 4, del decreto legislativo n. 264/2006

Sicurezza delle gallerie ferroviarie - Commissione ex art. 8 D.M. 28.10.2005

La Commissione, nominata con decreto ministeriale, ha compiti consultivi a supporto del Ministero vigilante e del Gestore che, per la quasi totalità della gallerie, è rappresentato da RFI. L'ambito di applicazione comprende le gallerie della rete ferroviaria nazionale di lunghezza superiore a 1000 m di nuova realizzazione o già in esercizio.

Commissione Tecnica di Sorveglianza Italo-Francese sulla Diga del Moncenisio

Com'è già stato accennato (si veda precedente punto 2 di questa Relazione), in base al trattato di pace sottoscritto a Parigi il 10.02.1947, l'altopiano del Moncenisio è passato alla Francia, pur restando all'Italia il diritto di continuare ad utilizzare liberamente, con gli impianti esistenti dell'allora SIP, le acque fluenti sul versante "adriatico" del bacino idrografico del Moncenisio. Successivamente, con apposita Convenzione stipulata tra i due governi delle due Repubbliche il 14.09.1960, è stato realizzato sull'altopiano un invaso ben più significativo di 320 hm³, con livello di ritenuta normale a quota 1.974,00 m.s.l.m. mediante uno sbarramento in materiali sciolti dell'altezza di 120 m., che sommergendo le opere esistenti ha aumentato le possibilità di stoccaggio delle acque italiane e permette, con l'invaso anche di quelle francesi, l'utilizzazione idroelettrica sull'altro versante da parte dell'EDF e su quello italiano da parte dell'ENEL. A garantire l'applicazione del Trattato è stata preposta una *Commissione Tecnica di Sorveglianza (C.T.S.)*, composta da ugual numero di membri francesi ed italiani, con il compito anche di cooperare con i competenti Servizi Tecnici francesi per sorvegliare che la gestione del nuovo impianto non comprometta la sicurezza delle valli sottostanti. Nel corso del 2010 l'attività della Delegazione italiana è stata incentrata sul problema della sicurezza dello sbarramento e su quella dei territori di valle, sia in relazione al movimento franoso che interessa la sponda sinistra dell'invaso sia con riferimento alle aree di valle che possono essere sommerse in caso di manovre controllate degli scarichi ovvero in caso di ipotetico collasso della diga. In particolare, si è costituito un gruppo di lavoro tra Prefettura di Torino C.T.S. e Protezione Civile per redigere un Piano di Protezione Civile a salvaguardia dei territori interessati dalle onde di piena. Allo stato attuale è disponibile la mappatura delle aree sommergibili in caso di ipotetico collasso.



Immagine della diga del Moncenisio

Attività della delegazione italiana PIANC Italia

Nel solco della consolidata attività di promozione culturale e tecnica nel settore delle opere marittime, nel corso del 2010, la sezione italiana del PIANC ha organizzato in collaborazione con Assoporti, un seminario, svoltosi nell'intera giornata del 18 febbraio, presso l'Auditorium di via Rieti, su *“Porti marittimi nazionali: aspetti pianificatori, progettuali e realizzativi”* al quale hanno partecipato circa 120 persone.



L'intento costante di queste iniziative è sempre quello di garantire un'efficace circolazione delle idee e delle proposte,

Le relazioni, tenute da Consiglieri del Consiglio Superiore e da eminenti protagonisti del panorama tecnico-scientifico ed operativo del settore, hanno avuto i seguenti temi:

- “Gli adeguamenti tecnico-funzionali nei porti”
- “le prime esperienze di VAS per i piani regolatori portuali”
- “la relazione porto-città come fattore strategico della pianificazione portuale e dello sviluppo urbano”
- “le nuove tecniche per le costruzioni: progettazione geotecnica delle opere portuali”
- “Disciplina tecnico-ambientale del dragaggio nei porti nazionali”
- “Consolidamento in cassa di colmata di sedimenti dragati”
- “Effetti delle maree meteorologiche nei porti”.

Sito internet del Consiglio superiore

Nel 2010 si è proseguita, a cura del *Nucleo per l'informatizzazione del Consiglio Superiore dei LL.PP.* di cui all'OdS 1608 del 16.10.2009, l'attività di aggiornamento ed evoluzione del sito internet del Consiglio superiore consultabile ai seguenti indirizzi:

www.cslp.it;

www.consigliosuperiorelavoripubblici.it;

raggiungibili sia direttamente su web che attraverso il portale istituzionale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.mit.gov.it .

I primi due indirizzi sono oggi di proprietà esclusiva del consiglio superiore dei LL.PP.

Dal sito web è possibile trarre numerose ed utili informazioni per gli operatori del settore, quali:

- le norme tecniche in materia di costruzioni;
- le linee guida emanate dal Consiglio Superiore;

- informazioni relativamente alla qualificazione e certificazione dei prodotti da costruzione.
- i pareri resi dall'Assemblea generale e dalle Sezioni;

Nel corso del 2010 il sito del Consiglio Superiore è stato visitato da centinaia i migliaia di utenti, che hanno visualizzato milioni di pagine. E' stata così ampliata l'azione di divulgazione tecnico scientifica. Il continuo e costante accesso degli utenti al sito, ha consentito, tra l'altro, di poter stazionare, quale voce "*Consiglio Superiore dei lavori pubblici*", in via esclusiva nella prima pagina del principale motore di ricerca nel world wide web.

ALLEGATO

BREVE STORIA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

L'origine del Consiglio superiore dei lavori pubblici va ricercata nella legislazione della Repubblica francese, nella quale, fin dal dicembre 1790, l'Assemblea costituente istituì una "*Assemblée di ponti e strade*" che, con decreto successivo del 25 agosto 1804, denominò "*Conseil général des ponts et chaussées*".

L'esempio fu seguito in Italia qualche anno dopo: il Regno di Napoli, con decreto 18 agosto 1807, creò un "*Consiglio permanente dei lavori pubblici*", che poi mutò la denominazione in "*Consiglio di ingegneri di acque e strade*", benché la competenza fosse più estesa.

Successivamente, furono istituite anche in altri stati italiani minori Assemblee che provvedevano alla trattazione di questioni di maggior rilievo: nel Lombardo Veneto venne costituita una "*Direzione Generale dei Lavori Pubblici*", composta da ispettori, che deliberavano collegialmente sui progetti dei vari rami speciali dei lavori pubblici; nel Granducato di Toscana nel 1786 fu istituito un Consiglio di ingegneri che nel 1849 assunse la denominazione di "*Consiglio d'arte*".

Tralasciando gli stati italiani minori e riferendoci al Regno Sabauda, i cui ordinamenti furono poi estesi al Regno d'Italia, subito dopo la Restaurazione, con "*regie patenti*" del 14 marzo 1816 fu istituito un "*Consiglio di ponti, acque, strade e selve*", che doveva riunirsi con cadenza annuale per esaminare il piano dei lavori da eseguire durante l'anno; con determinazione reale del 3 maggio successivo, fu attribuito un assetto organico alla "*Intendenza generale di ponti, strade, acque e selve*", con l'istituzione di un "*Congresso permanente*", più compiutamente disciplinato con regie patenti del 1825, con compiti consultivi sui progetti di opere pubbliche, presieduto dal direttore generale del genio civile e composto da ispettori.

Costituito con regie lettere patenti del 7 dicembre 1847 il Ministero dei lavori pubblici, agricoltura e commercio (da cui derivò poi il Ministero dei lavori pubblici,

per effetto del RD 28 agosto 1848, n. 795), il suddetto Congresso passò a far parte del Ministero e la sua presidenza fu affidata al Ministro.

Con legge 20 novembre 1859, n. 3574, nel dare una organica disciplina alla materia delle opere pubbliche, il Congresso fu trasformato in “*Consiglio superiore dei lavori pubblici*”, presieduto dal Ministro e composto dagli ispettori; il Consiglio poteva anche funzionare, per gli affari minori, in due distinte sezioni, con il compito principale del “*voto sui progetti*”.

Questa legge venne poi estesa al Regno d’Italia a mano a mano che questo si veniva formando. Con RD 6 giugno 1863 si stabilì che il Consiglio superiore, presieduto sempre dal Ministro, a seconda della natura ed importanza degli affari, dovesse deliberare collettivamente (in tal caso era denominato Consiglio Generale) o per Sezioni.

Successivamente, altre leggi si interessarono del Consiglio superiore dei lavori pubblici, senza alterarne sostanzialmente la struttura che mantenne il carattere di organismo precipuamente tecnico.

Una radicale trasformazione si ebbe per effetto del RD 31 dicembre 1922, n. 1809 che attribuì al Consiglio poteri decisionali oltre che consultivi, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche sotto il profilo giuridico-amministrativo. Tuttavia, a causa delle problematiche innescate da tale modifica determinò, dopo pochi anni, furono ripristinate le competenze precedenti e quindi, con il R.D. 28 agosto 1924, n. 1395, la fisionomia del Consiglio superiore ritornò ad essere quasi esclusivamente quella di organo tecnico.

Si ebbero successivamente altre riforme che, però, riguardarono solo alcuni punti non essenziali, accentuando il carattere tecnico del Consesso e riducendo il numero dei suoi componenti.

Nella sua storia, che ha già celebrato i centocinquanta anni dall’istituzione, il Consiglio superiore ha emesso diverse centinaia di migliaia di pareri che hanno spaziato in tutto il vasto campo delle opere pubbliche, contribuendo nel contempo alla risoluzione di problemi di grande rilevanza tecnica attraverso una concreta azione di

studio, consulenza e normazione.

Nel primo periodo, che ebbe inizio nel 1860 e che durò qualche decennio, il Consiglio superiore svolse un importante ruolo di consulenza all'attività del Ministero dei lavori pubblici, quale artefice dei grandi lavori finalizzati all'unificazione del Paese.

Allora, l'attenzione fu rivolta a costruire le sedi di tutta la complessa amministrazione del nuovo Stato e, inoltre, alla risoluzione dei primi delicati problemi connessi con l'unificazione territoriale; problemi che riguardavano particolarmente al Nord la sistemazione di corsi d'acqua, la bonifica dei territori latitanti i grandi fiumi e la realizzazione di una rete ferroviaria, al Sud la costruzione di strade ordinarie e ferrate, di acquedotti, fognature, consolidamenti o trasferimenti di abitati, sistemazioni idraulico-forestali, etc.

In questo periodo il primo importante edificio pubblico sottoposto all'esame del Consiglio Superiore fu quello destinato al Ministero delle Finanze e alla Corte dei Conti, che rappresenta il primo grande complesso destinato ad uffici pubblici costruito dallo Stato dopo il compimento dell'Unità d'Italia.

Furono inoltre sottoposti all'esame e parere del Consiglio superiore i progetti di sistemazione del Ministero della Guerra (ora Difesa), del Policlinico di Roma, il Palazzo di Giustizia di Roma, il nuovo Palazzo per la Camera dei Deputati, la sede del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, l'attuale sede del Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero della Marina, il Ministero di Grazia e Giustizia, il Poligrafico dello Stato, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Industria e Commercio.

Contemporaneamente lo Stato unitario iniziava a dotarsi di strumenti di regolazione e controllo dello sviluppo urbanistico e dell'assetto del territorio.

Molto prima che con la legge n.1150 del 1942 venisse definito un quadro normativo organico nel settore della pianificazione territoriale, nell'Italia degli ultimi decenni dell'Ottocento e dei primi del Novecento, venivano elaborati i primi Piani Regolatori comunali, concepiti prevalentemente come piani di "*ampliamento*" del

tessuto urbano di città come Torino (1883), Firenze (1885), Roma (1883-1909), Lucca (1887), Brescia (1897), Modena (1909), ma in qualche caso anche, fin da allora, come piani particolareggiati di ristrutturazione urbanistica, come a Mantova (1904) o a Savona (1908).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il proprio parere sui più importanti Piani Regolatori dell'epoca, contribuendo così a delineare le prime strategie organiche di pianificazione urbana, concepita come regolamentazione dei fenomeni di crescita ed espansione delle principali città storiche che, già nella fase precedente all'Unità d'Italia, costituivano una forte struttura territoriale policentrica.

Dopo il terremoto siculo – calabro del 1908, che distrusse Messina, fu particolarmente intensa l'attività del Consiglio superiore, estesa, oltre che ai Piani Regolatori ed all'esame dei progetti, alla disciplina di tutta la gestione dei lavori di ricostruzione.

In questo periodo il Consiglio superiore svolge un ruolo primario nella storia della costruzione moderna, cioè quello che si pone come alternativa concettuale e tecnologica alla tradizionale costruzione muraria.

Già negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento, il Consiglio guida la prima pionieristica sperimentazione del calcestruzzo armato, innescato dai brevetti francesi Hennebique e Monier, secondo un percorso originale nazionale che vede inizialmente l'uso del calcestruzzo armato in simbiosi con le strutture murarie.

E' il connubio tra intelaiatura in calcestruzzo armato e tamponature irrigidenti murarie quale criterio base per le strutture antisismiche dopo il tragico terremoto di Messina del 1908, cui fa seguito la prima normativa tecnica antisismica nazionale.

Anche nell'intenso programma di opere pubbliche diffuse in tutto il territorio nazionale, attuato nel periodo a cavallo delle due guerre mondiali, il Consiglio superiore svolge il suo ruolo di massimo organo di controllo tecnico non solo per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali dell'epoca ma anche per l'edilizia pubblica di "servizio", attraverso opere che costituiscono episodi significativi della storia nazionale oltre che della architettura "razionalista".

Nel periodo che va dalla fine della seconda guerra mondiale fino agli anni '60 il Consiglio superiore è impegnato nei programmi e nei progetti per la riparazione dei danni di guerra.

Oltre agli interventi di emergenza, vengono studiati anche programmi di più ampio respiro che si concretizzano in Piani di ricostruzione.

In quel periodo, infatti, l'esigenza primaria, anche in campo urbanistico, è la riedificazione ed il risanamento del patrimonio edilizio ed infrastrutturale distrutto dagli eventi bellici: si susseguono quindi i Piani di ricostruzione, dal primo, emblematico Piano di Cassino (1945) al Piano di Napoli (1946), a quelli di Pescara, Pisa, Ravenna, Macerata, Modena, Cosenza, Genova, tutti elaborati tra il 1945 ed il 1950.

Nel complesso vengono risanati oltre 200 agglomerati urbani.

L'emergenza postbellica porta a ricostruire o riparare oltre cinque milioni di vani abitativi, a ripristinare oltre 30.000 km di strade, a sistemare o realizzare nuove arterie per circa 15.000 km ed a riparare tutte le opere marittime e fluviali danneggiate.

Nel periodo della ricostruzione va altresì ricordata l'attività svolta dal Consiglio in stretta intesa con l'Amministrazione delle Belle Arti per il restauro di importanti monumenti danneggiati o semidistrutti dalla guerra: tra i più significativi, anche per l'impegno richiesto, sono da segnalare l'Archiginnasio di Bologna, il forte Michelangelo a Civitavecchia, l'Ospedale Maggiore di Milano, il Tempio di Augusto a Pola, la Chiesa di S. Chiara a Napoli, il Palazzo dei Trecento a Treviso, la Badia di Montecassino, la Basilica Palladiana a Vicenza, S. Lorenzo a Roma, il Tempio Malatestiano a Rimini, e vari ponti, come il ponte Scaligero e il Ponte Pietra a Verona, il ponte Vecchio di Bassano, il ponte coperto sul Ticino a Pavia, il ponte di Santa Trinita a Firenze.

Sotto il profilo urbanistico, con l'emanazione della legge n. 1150 del 1942 è diventata allo stesso tempo costante l'attività del Consiglio superiore di esame e parere sui Piani Regolatori Generali dei Comuni, sui Piani intercomunali e sui Piani

Territoriali di Coordinamento, i primi strumenti urbanistici che estendono al territorio regole di sviluppo delle nuove espansioni e di tutela dell'ambiente.

Nel settore dell'edilizia pubblica, negli anni '50 l'impegno più rilevante viene posto, peraltro, nella costruzione di nuovi edifici, tra i quali il Politecnico di Torino, la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, le Cliniche universitarie di Roma, la Biblioteca Nazionale di Roma e quella di Torino, diverse sedi di Tribunali, tra i quali quelli di Roma (Piazzale Clodio), Napoli, Bari, attraverso concorsi di progettazione banditi su parere del Consiglio Superiore.

Oltre a ciò, il decennio 1950-1960 si caratterizza anche per l'avvio di ingenti programmi di realizzazione di opere a totale carico dello Stato o sovvenzionate, soprattutto nel settore abitativo (IACP, INCIS, INA Casa, Cooperative), con la costruzione di centinaia di migliaia di alloggi e la creazione dei cosiddetti «*quartieri coordinati*» di edilizia popolare, realizzati in 28 città italiane in base a criteri ed indirizzi espressi anche dal Consiglio superiore.

Dal 1953 in poi, anche i progetti di edilizia scolastica ed universitaria e delle opere igieniche di competenza degli Enti locali sono stati sottoposti al parere del Consiglio superiore, che nel 1952 ha portato da 5 a 6 il numero delle Sezioni e ha svolto altresì in modo sistematico, fino al decentramento delle competenze amministrative, l'attività di controllo sulla pianificazione territoriale: alla fine degli anni '50 su 315 Comuni obbligati alla predisposizione di un Piano Regolatore generale, 156 di essi hanno presentato al Consiglio il proprio P.R.G.; tra i principali vanno ricordati Torino, Genova, Bari, Bologna, Padova, Verona.

Per alcuni di questi Piani Regolatori le istruttorie vengono svolte di intesa con le Soprintendenze, come nei casi di Siena, Lucca, Brescia, Pavia, Pisa, Forlì, Viterbo, Perugia; in tali occasioni vengono elaborati principi-guida di notevole interesse per la salvaguardia ed il riassetto urbanistico di centri abitati di importanza storico-artistica o paesaggistica.

Un cenno a parte merita l'attenzione manifestata dal Consiglio per l'assetto urbanistico di Matera, dalla pianificazione dell'intero territorio materano, al risanamento dei rioni dei Sassi, alla costruzione dei nuovi quartieri popolari.

Per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata, vanno segnalati in particolare il Piano intercomunale di Milano, con la formazione di un comprensorio esteso a 36 Comuni (1959); il Piano intercomunale di Torino, che oltre a questa città comprendeva 23 Comuni (1954) ed il Piano intercomunale di Roma (1958), esteso a 40 Comuni oltre la Capitale.

Anche in tali pareri, il Consiglio ha elaborato dei principi-guida ad integrazione delle disposizioni di legge, sottolineando ad esempio la necessità che i Piani concentrino lo studio soprattutto sui fattori di intercomunalità, lasciando maggiore libertà ai singoli Comuni nelle previsioni che interessano gli elementi non direttamente collegati con tali fattori.

Negli anni '60 l'azione di controllo ma anche di guida ed indirizzo del Consiglio superiore si esplica in particolare nei settori delle opere idrauliche, di bonifica e di sistemazione dei bacini fluviali (bacino del Po, dell'Arno, del Reno, ecc.) e nel settore delle opere marittime, con interventi di ampliamento ed ammodernamento rilevanti delle strutture nei Porti di Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Ravenna, Trieste, Palermo, Catania, Cagliari, Porto Torres, Civitavecchia ed altri minori.

Nel campo dell'edilizia e delle infrastrutture l'attività del Consiglio, negli anni '60, si caratterizza in particolare per l'esame di grandi opere, tra le quali a Roma l'aeroporto di Fiumicino, lo Stadio olimpico, il Palazzo dello Sport, il Ponte sul Tevere a Tor di Quinto, il viadotto di Corso Francia, la Tangenziale, interventi che contribuiscono a conferire alla città un'immagine di moderna capitale europea.

Gli anni '70 sono caratterizzati da una progressiva perdita di competenze nel settore dell'urbanistica e di alcune tipologie di opere, come l'edilizia abitativa e quella scolastica. Rimane invece costante, ovvero si rafforza, l'attività del Consiglio superiore nel campo delle opere pubbliche, delle infrastrutture, delle opere marittime

ed idrauliche, della sicurezza delle costruzioni, settore quest'ultimo in cui vengono emanate norme fondamentali quali la legge n. 1086 del 1971 e la legge n. 64 del 1974.

Dalla grande spinta propulsiva degli anni della ricostruzione e del boom economico, nei quali nel Paese è prevalente l'esigenza di soddisfare il bisogno primario dell'abitazione e delle infrastrutture, con un'attenzione prevalente alla quantità rispetto alla qualità delle opere prodotte, negli anni '70 emerge in modo evidente una domanda diffusa di qualità dell'abitare, di sicurezza delle costruzioni, di standard urbanistici adeguati per tutti i cittadini: è del 1968 il decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 1444 che, anche, su impulso del Consiglio superiore, stabilisce per la prima volta l'obbligo di dotare i quartieri di attrezzature scolastiche, culturali, sanitarie, sociali in rapporto al numero degli abitanti.

Da quegli anni inizia a diffondersi anche un rinnovato interesse per il patrimonio storico-architettonico e per gli episodi anche minori di edilizia storica.

Al Consiglio superiore in questo periodo una particolare attenzione viene rivolta alle problematiche dei problemi statici e del restauro della Torre di Pisa, di cui, a seguito di un parere del Consiglio, viene decretata la chiusura e l'avvio della opera di consolidamento; l'intervento si conclude alla fine degli anni '90 e costituisce un modello esemplare in campo internazionale.

La fine del '900 è caratterizzata per il Consiglio superiore dell'attività di esame di alcuni progetti di particolare significato sotto il profilo sia funzionale che semantico, che possono rappresentare emblematicamente il passaggio tra il vecchio ed il nuovo secolo: il Ponte sullo Stretto di Messina, il MOSE a Venezia, la Variante di valico dell'Autostrada del Sole, le linee B1 e C della metropolitana di Roma, ma anche, a scala urbana, l'Auditorium ed il Museo del XXI Secolo (meglio noto come MAXXI) in via Guido Reni a Roma, l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, il Palahockey per i Giochi Olimpici Invernali di Torino del 2006, la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC) di Milano e le infrastrutture strategiche e i grandi insediamenti produttivi previsti dalla "Legge Obiettivo".

Nel 2006 si è provveduto al riordino del Consiglio superiore dei lavori pubblici quale Organo di consulenza obbligatorio del Governo ed Organo di consulenza facoltativo per le regioni e gli altri enti pubblici competenti in materia di lavori pubblici, di cui si è fatta ampia menzione nella presente Relazione annuale, insieme alle successive attività dello stesso Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.